

Dalla **A** di Aria alla **Z** di Zincar

LE PROMESSE NON MANTENUTE DELLA GIUNTA MORATTI

21 FALLIMENTI
5 ANNI SPRECATI
1 RESPONSABILE:
LETIZIA MORATTI

Letizia Moratti ha governato Milano in modo disastroso, lasciando dietro di sé un cumulo di macerie e di fallimenti. Ora sta coprendo questa voragine politica ed economica con tonnellate di manifesti e libri dei sogni. Abbiamo raccolto alcuni degli insuccessi più clamorosi di questa Giunta e del suo Sindaco, per un'operazione di verità. È tutto documentato. Ma il documento migliore è la città: basta camminare per Milano per accorgersi dei lavori bloccati, dei cantieri infiniti, delle opere che mancano. E la cosa più grave è che basta aprire le finestre per accorgersi che nessun serio intervento strutturale è stato attuato per difendere il nostro diritto di respirare aria pulita invece di veleni. Nel 2010 la soglia giornaliera ammissibile di Pm10 è stata superata 86 volte: per tre mesi interi, dalla mattina alla sera, il sindaco Moratti che è la più alta autorità sanitaria del Comune ci ha fatto respirare veleni. Il traffico è aumentato, abbiamo registrato incidenti mortali che hanno coinvolto mezzi pubblici, le tangenziali sono bloccate tutte le mattine. Letizia Moratti inaugura frettolosamente stazioni della metropolitana, la cui costruzione è stata deliberata e avviata ben prima del suo mandato, solo per farsi propaganda. Senza quei parcheggi di interscambio cui avrebbe dovuto provvedere lei. Così i residenti della zona si trovano sommersi di automobili in parcheggio selvaggio.

Questo dossier è stato preparato sulla base di documenti comunali, testimonianze di cittadini e informazioni giornalistiche, messi a confronto sia con il Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 presentato dal Sindaco a inizio mandato, sia con il volume *I cento progetti realizzati* inviato ai milanesi.

Nel dossier sono stati selezionati 21 temi tra le promesse del sindaco Moratti, uno per ciascuna lettera dell'alfabeto, a titolo esemplificativo dei tanti insuccessi della Giunta uscente, e per ciascuna attività un singolo argomento.

Le fonti sono disponibili presso il Comitato elettorale PISAPIAXMILANO.

Una copia in formato file PDF di questo dossier può essere scaricata all'indirizzo www.pisapiaxmilano.com/21fallimenti.

Sedi del comitato elettorale:

via Vigevano 43 (ingresso da via Sartirana), MM2 Porta Genova - tel. 02 87246163 o 331 3542459

piazza Santa Maria Beltrade 10, MM1 e MM3 Duomo - tel. 02 87244061

info@pisapiaxmilano.it

www.pisapiaxmilano.com



A come Aria

ALLA RICERCA DELL'OSSIGENO PERDUTO

Ecopass è una delle due promesse, su un totale di 100, mantenute dalla giunta Moratti. Ma mantenute a metà. E l'aria di Milano è diventata irrespirabile.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

A **Ecopass** (introduzione di una *pollution charge* per le auto in ingresso in città) è affidato il contrasto dell'inquinamento da traffico sin dal Piano Generale di Sviluppo 2006-2011.

Si aggiungevano:

- Promozione dei servizi di *Bike e Car Sharing*.
- Certificazione energetica degli edifici in collaborazione con Regione e Provincia.
- Aggiornamento del catasto degli impianti termici e sviluppo di una campagna di certificazione e controllo degli impianti e delle centrali termiche.
- Potenziamento del teleriscaldamento.
- Ammodernamento del parco delle auto pubbliche e commerciali.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

A bilancio di Ecopass e dei suoi effetti nella sezione che vi si dedica nei *Cento progetti realizzati* si segnala che nel 2010 sono stati registrati 87 giorni di superamento della soglia di Pm10, il risultato più basso in assoluto dal 2002. Nei *Cento progetti realizzati*, oltre che citare i servizi di *Bike* (BikeMI) e *Car Sharing* (GuidaMI) e l'ampliamento del verde urbano, si fa in particolare riferimento al progressivo ampliamento del teleriscaldamento passato da 128.700 utenti del 2006 agli attuali 264.000 che dovrebbero salire a 488.000 nel 2012 e superare i 600.000 dopo l'Expo.

La realtà delle cronache

La sbandierata diminuzione dei giorni di superamento delle soglie di concentrazioni di Pm10 è stata determinata dalla maggior piovosità mai registrata da tempo a Milano. E, a riprova, all'inizio dell'anno in contemporanea con l'insolita assenza di precipitazioni, pur in una città svuotata dalle ferie natalizie e con le scuole chiuse, è arrivata la più lunga serie ininterrotta di superamenti mai registrata: **35 giorni consecutivi e complessivamente 43 “fuorilegge” nei primi 48 giorni dell'anno.**

L'emergenza “scadeva” il 17 febbraio e il 20 febbraio il Comune già sospendeva l'effetto di tutte le ordinanze emesse per fronteggiare la crisi: divieto di accesso all'area Ecopass per i veicoli più inquinanti con ampie eccezioni per residenti e commercianti; una domenica a piedi (ma rifiutata dalla maggioranza dei comuni dell'hinterland); limitazione a 18° della temperatura dei riscaldamenti e la decisione, con effetto rinviato al 20 febbraio, di limitare a 70 km all'ora la velocità in Tangenziale. Unica eccezione, quella che imponeva i limiti in Tangenziale, che resisteva per altre tre settimane al costo di circa 80.000 euro, di cui 60.000 in conto a Serravalle per i 150 cartelli di sua competenza e 20.000 alla Provincia. Quanto alle multe, il bottino è magrissimo: circa 500 automobilisti sono stati fotografati dagli autovelox mobili sulle Tangenziali, mentre nessun verbale risulta emesso sulle provinciali prive di occhi elettronici.

In piena emergenza, il 20 gennaio, **la Commissione europea confermava l'apertura di un procedimento di infrazione** (contro il quale Comune e Regione hanno annunciato ricorso) per non aver adottato, dal 2005 a oggi, le misure necessarie per contenere l'inquinamento. La procedura è nazionale, ma Milano e la Lombardia avrebbero

delle colpe: **il rischio è una sanzione di 4 miliardi, di cui 800 milioni a carico della Lombardia per il solo 2005. Il che sembra contraddire l'affermazione "Abbiamo raggiunto il limite che l'Europa fissa per il 2015" evidenziata nei "Cento progetti".**

Il 10 marzo **Legambiente** diffondeva dati sull'inquinamento che **segnalavano Milano come fuorilegge 56 giorni su 68, con un non lusinghiero primo posto tra le città più inquinate d'Italia finora nel 2011**. E consola poco sapere che in poco più di due mesi sono già ventidue i capoluoghi che hanno superato i 35 giorni di sfioramento di Pm10 consentito dalle leggi comunitarie: il secondo posto, a pari merito, è appannaggio di Brescia e Torino con 54 giorni, e ben otto città nei primi dieci posti sono padane.

Sul fronte inquinamento, oltre all'Ecopass che avrebbe dovuto rappresentare la principale arma di contrasto all'inquinamento prodotto dal traffico, ma i cui effetti tendono a ridursi in assenza di un ampliamento dell'area di esazione con la progressiva sostituzione del parco dei mezzi pubblici e privati, il Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 segnalava altri importanti interventi. Ma dello stato di realizzazione di molti di loro nei "Cento progetti" non si dà conto. E non a caso.

Questo il conto dei ritardi:

- **Sostituzione programmata degli impianti termici pubblici:** è in corso di completamento, ma **solo nella zona 1**. Per tutti gli altri siamo solo al completamento degli audit energetici affidata alla Esco del Sole Srl.
- **Incentivazione della sostituzione degli impianti termici privati** (con contributi di Comune e Regione): in un anno, a fronte di finanziamenti di circa 1,2 milioni, si riescono a realizzare circa 200 impianti.
- **Controlli di efficienza ed emissione delle caldaie e delle temperature d'esercizio:** sono stati circa 8.000, una piccolissima frazione dell'installato.
- **Rinnovo del parco delle auto pubbliche** per cui erano stati stanziati 1,5 milioni: solo il 22% del parco auto è stato adeguato, mentre con le nuove immatricolazioni meno del 50% della flotta dei taxi milanesi è "ecologica". Sui mezzi commerciali, inoltre, le misure di incentivazione per il rinnovo del parco sono ancora allo studio e le restrizioni temporali per il carico-scarico merci per i veicoli più inquinanti si sono regolarmente infrante sulle proteste dei commercianti. Ci si affida pressoché esclusivamente ai finanziamenti statali (non rifinanziati) di 4.000 euro per sostituzione e 3.000 per il montaggio dei filtri.
- **Veicoli elettrici:** la loro introduzione dipende, ovviamente, dalla disponibilità di punti di ricarica. Dopo il fallimento della Zincar, l'operazione è stata affidata ad A2A che sta progettando l'installazione di 32 colonnine in 26 punti della città: i pareri preliminari hanno riguardato 16 siti, per 4 si è passati alla progettazione, ma già si sta riconsiderando la loro posizione. E ciò malgrado la periodica presentazione di mezzi compatti ad alimentazione elettrica da parte dei maggiori produttori.

Per quanto riguarda la futuribile **alimentazione a idrogeno** è restata nella storia l'inaugurazione del primo distributore, smantellato dopo due giorni e immortalato dalla troupe di Striscia la notizia.



B come Bike Sharing / Car Sharing

QUELLE BICI DIMEZZATE

Il Bike Sharing, pur strategico nella lotta all'inquinamento dell'aria e pur in presenza di una domanda in crescita da parte dei milanesi, è una delle promesse dimezzate del sindaco Moratti che aveva annunciato un obiettivo finale di 350 stazioni e 5.000 biciclette. E ciò pur in presenza di quello che si potrebbe definire un'iniziativa di successo: in base a un documento interno di bilancio sui progetti da realizzare datato novembre 2010, gli abbonamenti annuali sono 11.441 di cui 10.190 giornalieri, 2.366 settimanali, mentre sono 562.599 i prelievi. Parziale anche la messa in opera per Car Sharing e Car Pooling.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Nella sezione dedicata alla "Mobilità sostenibile" si parla di promozione del Car Sharing e del Car Pooling. Di Bike Sharing non v'è traccia.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

Nel libretto delle realizzazioni targate Moratti si parla di 1.305 bici pubbliche in più, un numero che non ha a che fare né con la prima fase avviata nel gennaio 2008 (1.400) né con la seconda (3.650), che anzi viene annunciata in ultimazione entro la primavera 2012 (*il dato 3.650 è stato fornito da Atm per il maggio 2011*).

Non c'è traccia dell'obiettivo finale di 5.000 bici e 350 stazioni. Il servizio di Car Sharing (primo in Italia si scrive, ma non è vero) si basa su una flotta di 100 auto distribuite su 60 parcheggi, che diventeranno 70 entro l'estate.

La realtà delle cronache

La fase due del **Bike Sharing**, che avrebbe portato a 200 il numero delle stazioni e a 3.650 la disponibilità di mezzi, non è stata completata: ci saranno una cinquantina di rastrelliere per primavera 2011, le altre entro l'estate. Nonostante il successo (15.000 abbonati, 20.000 ciclisti giornalieri, 4.300 tessere settimanali, più di un milione e 200.000 bici prelevate), il servizio procede con il contagocce. **E alla fine del mandato del sindaco Moratti è ormai certo che Milano non avrà tutte le 5.000 bici promesse.** Come non avrà le nuove piste ciclabili, anche queste più volte annunciate, ma mai realizzate se non in minima parte (vedi scheda *P come Piste ciclabili*).

Il 7 aprile si è deciso di prolungare fino alle 24 (un'ora in più) l'orario di noleggio ed è stato confermato che entro maggio verranno installate tutte le rastrelliere previste dalla fase due e portato a 3.650 il totale dei mezzi.

Il Comune si è impegnato a trovare i 5 milioni di euro necessari, di cui 3 disponibili subito: i rimanenti dovranno essere trovati nel prossimo bilancio.

La mappa delle stazioni è ancora in via di definizione. Solo per una trentina dei nuovi stalli, infatti, sono già stati svolti tutti gli studi di fattibilità necessari, dai sottoservizi ai problemi di viabilità.

Di certo arriveranno altre bici in piazza Duca D'Aosta e in via Vittor Pisani. Rastrelliere nuove di zecca anche a Garibaldi-Repubblica, in corso Sempione, via Paolo Sarpi, via Vincenzo Monti, via Canova, corso Vercelli, corso Magenta, corso di Porta Vercellina, parco Solari, corso di Porta Ticinese, viale D'Annunzio e piazza XXIV Maggio (4 stazioni), solo per citare i punti più centrali.

Ma l'obiettivo che Palazzo Marino si è posto, firmando la **Carta di Bruxelles**, è molto ambizioso. Si parla di garantire il 15% degli spostamenti sulle due ruote entro il 2020. E senza un investimento (non solo economico, ma anche politico) nelle piste ciclabili sarà difficile. Anche se il terreno potrebbe essere fertile visto che i dati dell'Agenzia della Mobilità dicono che il 10% dei tragitti svolti dai milanesi è inferiore a 2 km e il 47% a 5 km.

Per quanto riguarda il **Car Sharing**, esso ha avuto vita avventurosa con l'affidamento a diverse concessionarie prima di stabilizzarsi su Atm. La flotta di 100 auto era precedentemente disponibile presso parcheggi convenzionati. Ora si sta estendendo la pratica del parcheggio di superficie in 60 aree (70 entro l'estate) che dovrebbero essere riservate ma che sono regolarmente occupate da altre auto in sosta. Il che rende il "ritrovamento" dell'auto e la sua riconsegna inutilmente complicato, con serie di lamentele dei pochi utenti che ne scrivono regolarmente ai giornali.



C come Città connessa

SCONNESSI DAL MONDO, SCONNESSI DAL FUTURO

Città connessa dentro e fuori dei propri confini: la giunta Moratti, in questo campo più che in altri, dimostra tutta la sua arretratezza, culturale e strategica. Non cancellate certo dall'inaugurazione "elettorale" del servizio WiMi sull'asse Castello-San Babila. Preclaro esempio di *digital divide* tra centro e periferia milanese.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Il capitolo "Web" nel Piano Generale non esiste. Sembra proprio che il Piano sia stato scritto nei primi anni 80 e non nel pieno di una rivoluzione telematica. I riferimenti sono vaghi e sono tutti riferiti all'amministrazione, laddove si parla della necessità di informatizzare e mettere in rete i servizi, come di implementare la nuova rete in banda larga del Comune. **Ma non c'è alcuna traccia di progetti per rendere il web accessibile a tutti i milanesi** o per creare postazioni 'hot-spot'.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

4 righe a pagina 111: così Letizia Moratti sbriga il **capitolo Wi-Fi** nel suo libro dei sogni. 4 righe sotto la foto di una ragazza che sembrerebbe "navigare" da un parco milanese. Ci piacerebbe sapere quale, visto che in nessun parco pubblico milanese è possibile trovare una connessione gratuita. Si può navigare gratuitamente solo negli uffici dell'anagrafe di via Larga. Il Sindaco sostiene che sia possibile farlo anche al Castello, in via Manzoni, in San Babila, in Piazza della Scala. È falso! In ognuno di questi luoghi connettersi è praticamente impossibile. **Eppure il Sindaco nel 2007 annunciava di voler fare di Milano la capitale europea del Wi-Fi.** Ecco cosa scriveva in data 12/4/2011 il quotidiano online 'Lettera 43': "Basta provare a fingersi un turista bisognoso di una connessione Wi-Fi in Duomo. Io l'ho fatto. Una rete all'ombra della Madunina, effettivamente, compare: WiMi. In un attimo sembro allacciato alla rete. Poi la delusione: il browser non risponde. Eppure il segnale rimane. Mi sposto in galleria Vittorio Emanuele e prima di sbucare davanti alla Scala provo a chiedere ai gestori dei locali lì attorno se abbiano mai sentito parlare di connessione pubblica gratuita. Tanti no. Un ragazzo nella libreria Rizzoli dice di aver udito di una password, qualche tempo fa. Ma non c'è nessun cartello, nessun segnale di un hotspot. Così, anche se il servizio fosse operante e qualcuno volesse usarlo, non ci sarebbe modo di essere a conoscenza della sua esistenza. Da ultimo mi incammino per via Manzoni, che secondo il Sindaco dovrebbe essere coperta dal segnale. Che invece scompare. E, del resto, non si capisce bene dove dovrei potermi sedere con il mio portatile. Il marciapiede è stretto, il traffico e lo smog infastidiscono la vista. Chissà perché, il volume del sindaco Moratti, anche su quello, dice il contrario".

La realtà delle cronache

Questo lo stato di cose al termine del mandato del sindaco Moratti:

- **Nessun accesso gratuito al web per tutti i cittadini.**
- La svendita di **Metroweb**, che poteva essere la chiave strategica per cablare davvero la città e offrire un servizio pubblico.
- Metroweb invece ha significato un **buco di 50 milioni per Palazzo Marino** e un affare d'oro per i privati che a fine 2006 hanno comprato a prezzi da saldo l'azienda che gestisce la fibra ottica meneghina e che oggi si preparano a vendere con un guadagno stratosferico del 595% (*fonte La Repubblica*).

- L'accordo per la cessione della fibra ottica nel 2006 prevedeva un diritto d'utilizzo gratuito della rete per il Comune in modo da poter garantire un servizio di connessione a banda larga ai cittadini. Un'opzione che non è mai stata attivata.

Inutile dire che della brillante operazione Metroweb e delle sue conseguenze sul bilancio del Comune non c'è traccia nell'agile volumetto del sindaco Moratti.



D come Donne

OLTRE IL FOCOLARE

Le donne sono sostanzialmente “criptate” nei progetti della giunta Moratti. Non esiste una progettualità al femminile e il loro ruolo è riconosciuto solo all’interno della famiglia. Come madri, mogli o badanti. Per un Sindaco donna il bilancio è quindi doppiamente deficitario. E nella situazione di servizi attuale come può una donna partecipare più attivamente al mercato del lavoro come la Moratti auspicava cinque anni fa?

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Per quanto riguarda il lavoro nel Piano di Sviluppo si parlava di:

- Potenziamento degli “sportelli rosa”.
- Piano degli orari della città.
- Piano strategico per i servizi di assistenza domiciliare agli anziani.
- Parità tra i sessi in materia di occupazione incoraggiando la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

A parte la sezione dedicata a “Milano sempre più vicina alla famiglia” dove si informa sui servizi a favore delle figlie, delle mamme, delle nonne e delle mogli, le uniche due pagine del libretto inviato ai milanesi dedicate alle donne riguardano le iniziative per la prevenzione e la cura delle vittime di violenze e maltrattamenti. Ma anche in questo caso il Sindaco in scadenza gioca con le parole. Parla di “servizi finanziati dal Comune” mentre la rete cui fa riferimento, “Prevenire e contrastare la violenza e il maltrattamento delle donne”, riceve solo un contributo comunale: 516.300 euro per il 2011.

La realtà delle cronache

Questa la situazione poco edificante alla fine del mandato del sindaco Moratti:

- **Pari opportunità.** Nel 40% delle Spa italiane sono presenti le donne. Il Comune, invece, nelle sue partecipate le nomina solo nell’11% dei casi e soprattutto nei collegi di revisione, dove non hanno ruoli decisionali ma solo di controllo. E i Consigli di amministrazione? Solo in 1 su 9 Cda.
- **Le più povere.** Il 21% delle famiglie con figli è composto da madri sole, che costituiscono la fascia più povera della popolazione milanese.
- **Servizi anti-violenza.** Il Comune ha stanziato a gennaio 2011 la cifra di 510.350 euro per servizi che hanno bilanci molto più impegnativi. Si pensi solo al Servizio Violenza Sessuale e Domestica della clinica Mangiagalli che utilizza più di 20 tra ginecologhe, psicologhe e pedagogiste più una decina di medici legali: tutti pagati dall’Università e dal Servizio sanitario nazionale e non certo dal Comune di Milano. Idem la Casa delle donne maltrattate: il personale, la rete di appartamenti di cui dispone non sono un dono della giunta Moratti.

- **Nidi.** Le donne continuano a non poter contare su una rete di servizi che consenta la loro attività lavorativa. Il sindaco aveva promesso l'azzeramento delle liste di attesa, mentre abbiamo ancora 1.700 posti in meno del necessario (vedi anche scheda F come Famiglia).
- **A Milano il welfare è donna.** Tuttora sono le donne a farsi carico di tutte le necessità di assistenza. Da uno studio della Caritas Ambrosiana emerge che ogni cento donne tra i 25 e i 64 anni, ci sono 85 persone da loro "dipendenti" di cui ci si deve – e ci si vuole – fare carico: 55 hanno meno di 18 anni (sono quindi i figli) e 30 hanno più di 75 anni (sono genitori, suoceri, il coniuge stesso).
- **Piano degli orari della città.** Non pervenuto.



E come Expo

GUAI IN ESPOSIZIONE

Expo 2015 è stato un grande progetto. Un successo essere riusciti ad aggiudicarsi l'evento. Resta da vedere quanto del progetto iniziale diverrà realtà nel 2015, a partire da tunnel e nuove linee metropolitane.

Dalle origini alla conquista dell'evento

Il 31 marzo 2008 il Bie assegna l'Expo 2015 a Milano. Il capoluogo sconfigge la turca Smirne per 86 voti contro 65. Si tratta di un successo "bipartisan" perché pienamente sostenuto dal governo Prodi. La vittoria della città italiana è stata ottenuta anche grazie ai 485 progetti di cooperazione internazionale avviati in tutti i continenti. Il comitato di candidatura nell'arco del 2007 e dei primi tre mesi del 2008 spese 8,8 milioni di euro, cui vanno aggiunti gli importi direttamente a carico di Comune, Provincia e Regione per un totale che supera i 15 milioni di euro.

Il 23 aprile 2008 il sindaco Moratti raggiunge con Silvio Berlusconi, ormai Presidente del Consiglio, un accordo che prevede per la stessa Letizia Moratti il ruolo di commissario per Expo e per Paolo Glisenti quello di amministratore delegato. E iniziano i problemi.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

Nei *Cento progetti realizzati*, Letizia Moratti dedica solo le ultime pagine (6) a Expo, confermandone il tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" e affermando semplicemente: "Ho lavorato su Expo per tre motivi: valorizzare Milano, lasciare alla città un'eredità positiva, realizzare il parco più grande d'Europa, creare 61.000 nuovi posti di lavoro ogni anno; promuovere Milano e l'Italia nel mondo; contribuire a sconfiggere la povertà e la fame nei paesi poveri". 61.000 posti di lavoro sono diventati argomento della sua campagna elettorale con un manifesto che rilancia lo slogan. Ma finora di posti di lavoro in realtà ne sono stati creati circa 140.

La realtà delle cronache

Gli obiettivi del sindaco Moratti all'avvicinarsi dell'evento restano, però, tutti sulla carta. Solo oggi si può cominciare ad affrontarli, dopo la provvisoria soluzione dei contrasti che hanno diviso le istituzioni e i soggetti coinvolti nell'allestimento di Expo, a partire dal problema delle aree.

La vicenda Expo è stata infatti punteggiata di incidenti in merito ai quali Letizia Moratti ha spesso fatto finta di niente.

- **Primo incidente.** Il 16 febbraio 2009 Glisenti, su cui si scontrano Comune, Regione e Governo, dà le dimissioni.
- **Secondo incidente.** Il 10 giugno 2008 è pronta la prima bozza di decreto per la creazione della newco, ma resta ferma 4 mesi. C'è bisogno di un sollecito ufficiale del Bie per sbloccarla.
- **Terzo incidente.** Il 1° dicembre si costituisce Expo 2015 Spa, con presidente Diana Bracco, ma la mancanza di fondi e gli interventi del leghista Dario Fruscio bloccano l'attività per altri cinque mesi. All'inizio del 2009 Expo Spa è ancora bloccata in attesa della ricapitalizzazione e cominciano i dubbi sulla copertura finanziaria delle opere connesse (11 miliardi di valore). Tremonti tace.

- **Quarto incidente.** Il 9 aprile 2009 Lucio Stanca viene nominato ad di Expo malgrado il suo doppio incarico come parlamentare. Non contento, pretende e ottiene 480.000 euro di stipendio annuo e la sede a Palazzo Reale (1,1 milioni di affitto all'anno previsto, poi azzerato).
- **Quinto incidente.** Il 23 aprile 2008 si passa a fatica l'esame del Bie che ha dubbi sulla disponibilità delle aree e sui progetti per il post-manifestazione, un tema che troverà soluzione solo a fine aprile 2011. Il masterplan sarebbe dovuto essere pronto il 30 giugno 2008. Invece il conceptual masterplan arriva solo l'8 settembre 2009. Nel frattempo, non si è ancora deciso come acquisire le aree del sito espositivo. E soprattutto non si trova l'accordo sul valore.
- **Sesto incidente.** Nell'aprile 2010 la Regione propone la creazione di una newco per portare a termine l'operazione. Inizia una partita che si è chiusa solo poche settimane fa. E un altro anno se ne è andato.
- **Settimo incidente.** Dal 2009 c'è bisogno di ricapitalizzare la società: allora servivano 7,2 milioni. Il presidente della provincia di Milano, Guido Podestà, afferma di non essere in grado di coprire la quota. Expo 2015 chiude il 2009 con una perdita di 8,3 milioni di euro.

.... e magari qualche incidente non ce lo ricordiamo più.

Una gara a ostacoli, tre anni buttati: i protagonisti sempre gli stessi.

Le spese

Nel frattempo la macchina organizzativa messa in piedi è stata alimentata e il conto, comprensivo dell'attività di candidatura, arriva ad almeno **40 milioni di euro in quattro anni**.

A ciò si devono aggiungere le spese pagate direttamente da Regione, Provincia e Comune di Milano soprattutto per l'avvio dei programmi di cooperazione internazionale (dalla sola regione arrivarono 6 milioni di euro) e le decine di viaggi delle delegazioni che volarono in giro per il mondo con l'obiettivo di convincere i vari paesi del Bie a preferire l'Italia. E tutto questo senza contare immobilizzazioni per investimenti, strutture fornite in comodato d'uso gratuito e altre voci difficilmente conteggiabili. Inoltre, le quote governative per la società di gestione arrivano puntualmente in ritardo: l'anno scorso sono stati **sbloccati a luglio 7,5 milioni previsti nel 2009; quest'anno ancora si attendono 25 milioni annunciati più volte del budget 2010**.

Tra i 61.000 posti di lavoro annunciati vi sono, naturalmente, anche quelli dei manager impegnati ai vertici della società sui cui compensi non sono mancate le polemiche. A iniziare da **Paolo Glisenti**, che alla fine decise di lavorare gratis per tre mesi e poi fu defenestrato. Il suo successore **Lucio Stanca** ottenne 300.000 euro di fisso e 150.000 euro variabili a cui poi rinunciò. L'attuale ad, **Giuseppe Sala** si è "accontentato" di 400.000 euro, di cui 130.000 legati ai risultati. In questa fase sono circa 140 le persone che si occupano dell'organizzazione e pianificazione dell'evento.

E adesso?

Il 20 aprile il Bie ha dato il via libera alla nuova società a maggioranza pubblica che dovrà acquisire i terreni di Rho-Pero, anche se aspetta documenti definitivi oltre alla lettera di "garanzia" del Sindaco-commissario. E il conto alla rovescia verso i cantieri ricomincia. **DA ZERO! Siamo oggi come avremmo dovuto essere nel 2008.**

La tabella di marcia, a causa della paralisi legata al milione di metri quadrati, è stata aggiornata più volte. Ma ora, annunciata anche di fronte al Comitato esecutivo - l'organismo ristretto formato dai rappresentanti di 14 Paesi - del Bureau, non ammette più ritardi. Anzi. **Adesso bisogna accelerare.**

Criminalità: la Commissione che non c'è

Resta aperto il problema del contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione degli appalti. I vari soggetti interessati hanno concluso specifici accordi, ma ancora manca la white list che il Ministero degli Interni avrebbe dovuto approntare per redigere una lista delle aziende "certificate", mentre in Comune la maggioranza ha sempre contestato l'opportunità di creare una Commissione antimafia per vigilare sull'evento.



F come Famiglia

I SERVIZI DEL DESIDERIO

Maggiore assistenza agli anziani e azzeramento delle liste di attesa per gli asili nido sono i due risultati maggiormente sbandierati dalla giunta Moratti, ma in entrambi i casi si tratta di un falso.

Significativo è il caso anziani: nel libretto si vanta un +7.622 anziani assistiti a domicilio, con un raddoppio che porta gli assistiti a 12.868 contro i 5.246 del 2006. In realtà il numero degli assistiti è rimasto sostanzialmente uguale, a fronte di un indubbio impoverimento della popolazione e di un aumento della domanda di servizi. Certo, se si contano i contatti dei Custodi Sociali, si arriva ai 12.868 sbandierati. Ma quella dei Custodi non è vera assistenza a domicilio.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Il Piano Generale di Sviluppo del 2006 ribadiva la centralità della famiglia prevedendo:

- Creazione di una fiscalità comunale che tenga conto della composizione familiare.
- Sostegno alle giovani coppie.
- Aumento di buoni sociali e voucher di sostegno alle famiglie (bonus bebè, titoli sociali per badanti per favorire l'assistenza a domicilio degli anziani).
- Supporto ai soggetti impegnati nella costruzione di reti di aiuto.

Anziani:

- Assistenza alle famiglie con anziani in casa, privilegiando la domiciliarità.
- Sorveglianza a distanza.
- Incremento dei servizi di custodia nei condomini, degli alloggi protetti, della teleassistenza e dei servizi di portierato sociale.
- Riduzione dei tempi di attesa nelle concessioni delle indennità di accompagnamento e delle pensioni d'invalidità.

Servizi per l'infanzia:

- Aumento delle capienze dei nidi e risposte diversificate per la cura dell'infanzia.
- Ridefinizione tariffe di accesso ai servizi, con attenzione a fasce deboli e all'equità sociale.
- Libri di testo gratuiti nella fascia dell'obbligo per le famiglie con reddito basso.
- Orario flessibile dei servizi scolastici.

Disabili:

- Rafforzamento dei servizi e degli interventi per mantenerli nell'ambito familiare.
- Collaborazione con Terzo settore per favorirne l'inserimento lavorativo.
- Sostegno economico alle associazioni di volontariato.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

Nel libretto spedito dal sindaco Moratti il tema famiglia è particolarmente enfatizzato. Tra i buoni risultati della sua gestione il Sindaco uscente elenca l’azzeramento delle liste di attesa per gli asili nido e l’aumento degli anziani che usufruiscono dei servizi offerti dal Comune.

Mamme e bambini:

- **Asili nido:** 11.638 posti, 147 nidi, 150 gestori di strutture private che offrono 2.277 posti.
- **Scuole per l’infanzia:** 174 per un totale di 22.650 posti.
- **Bonus bebè:** 1.437 in 3 anni.
- **Bonus cicogna:** 720 ultimi 2 anni.
- **Buoni libro:** 83.000 nel 2010-11.

Anziani:

- 75.000 usufruiscono dei servizi del Comune.
- 24.000 usufruiscono dei centri multi servizi.
- 12.868 usufruiscono dell’assistenza a domicilio.
- 200 custodi sociali per 12.000 anziani.
- Telefonate di cortesia per 5.000 anziani (700 telefonate al giorno).
- Teleassistenza per 5.000 anziani che organizza interventi più opportuni per varie necessità 24 ore su 24.
- Buoni socio assistenziali: da 1.200 nel 2006 a 1.800 nel 2010.
- Pasti a domicilio per 1.800 anziani.
- Buoni taxi per 680 anziani per un totale di 5.000 buoni.
- Buoni spesa da 10 a 50 euro utilizzati da 1.000 anziani.

La realtà delle cronache

Anziani

I grandi numeri riguardano l’assistenza soft, a costo e investimenti ridotti, mentre le cifre diventano irrilevanti quando si tratta di fornire assistenza personalizzata. Le fasce assistite sono solo (e parzialmente) quelle a reddito minimo, mentre a partire dai redditi medio-bassi si dà per scontato che tutto il peso dell’assistenza debba essere a carico delle famiglie e in particolare delle donne.

- **1.850 i beneficiari di titolo sociale**, ovvero di assegni che vanno dai 300 ai 500 euro mensili per contribuire alla regolare assunzione di una badante o come sostegno alla famiglia che si fa carico degli anziani. Si tratta di una cifra che **conferma che a Milano sono le donne a farsi carico degli anziani**. Da uno studio della Caritas Ambrosiana emerge che ogni cento donne tra i 25 e i 64 anni, ci sono 85 persone da loro “dipendenti” di cui ci si deve - e si vuole - fare carico: 55 hanno meno di 18 anni (sono quindi i figli) e 30 hanno più di 75 anni (sono genitori, suoceri, il coniuge stesso).
- **I pasti a domicilio** per anziani soli sono quasi una beffa: il servizio fornisce un solo pasto al giorno, ritenendo che alla sera sia consigliabile il digiuno, e non è previsto al sabato e alla domenica.
- **L’assistenza a distanza** si limita a una telefonata settimanale di cortesia, ma non è un telesoccorso.
- **Appartamenti protetti**. Sono solo 15 gli appartamenti protetti, in una città in cui gli anziani sono un terzo della popolazione.

Mamme e bambini

Nidi. Solo nella fascia 0-2 anni a fine 2009 (*dati più aggiornati dell’ufficio statistico del Comune di Milano*) i

bambini milanesi erano 36.273. Al 29 dicembre 2010 i posti nei nidi milanesi (comunali, comunali in gestione e privati accreditati, Sezioni Primavera) erano 9.727 a fronte di 11.446 richieste presentate nella primavera scorsa. Quindi **1.700 posti in meno**. Gli 11.638 posti nei nidi milanesi di cui parla il sindaco Moratti sono un falso.

- La bugia sta nel considerare nei posti in più anche i “Tempi per le Famiglie” e i “Centri Prima Infanzia”, che tra l’altro non vengono calcolati nei dati di partenza dell’anno 2006. Eppure i “Tempi per le Famiglie” c’erano eccome: nel 2006 i bambini accolti erano 897.
- Un altro trucco per ottenere l’azzeramento delle **liste d’attesa** negli asili nido è quello di utilizzare strutture inadeguate e sovraffollate, come le “Sezioni Primavera” estensione della scuola dell’infanzia ai bambini di 2 anni, con quasi 20 bambini per classe e con l’annullamento delle ore di compresenza, a discapito della qualità. Il rapporto educatrici/bambini dovrebbe essere 1/8 nelle private e 1/6 nelle pubbliche. Qui abbiamo bambini di 2 anni, che vanno a scuola con il pannolino e necessitano di particolare assistenza, che sono trattati come quelli della scuola dell’infanzia, più grandi di un anno. **In sostanza, si sta scoraggiando la domanda e questo sicuramente riduce le liste d’attesa.**
- Idem per quanto riguarda la **creazione di nidi famiglia**, che sono forme di badantato o nella migliore delle ipotesi di solidarietà di vicinato, ma che certamente non sono supporti pedagogici per la prima infanzia con valenze educative.
- I **bonus cicogna** e i **bonus bebè** sono una monetizzazione delle prestazioni in sostituzione del servizio che serve a diminuire la domanda e **non ad aumentare l’offerta**.

Tariffe. La ridefinizione delle tariffe di accesso ai servizi, con attenzione alle fasce deboli e all’equità sociale, è rimasta un annuncio.

- Chi guadagna 12.000 euro all’anno e chi ne guadagna il doppio è inserito nella stessa fascia. A Roma per esempio sono previste 18 fasce di reddito, gli scaglioni scattano ogni 2.500 euro e la differenza tra una quota e la seguente è al massimo di 30 euro/annui. Se a Roma una famiglia con ISEE di 10.000 euro paga una quota mensile di 36,39 euro, una con ISEE di 12.500 euro ne paga 39,70; a Milano una famiglia con ISEE di 10.000 euro paga ogni mese 52,44 euro, una con ISEE di 12.500 euro paga una quota mensile di 67,22 euro.

Educatrici. Il nuovo bando di accreditamento delle educatrici e ausiliarie delle cooperative che gestiscono 45 nidi in territorio milanese, emanato dall’assessore Moioli ha suscitato un’ondata di proteste:

- Il bando conferma un **taglio dell’orario del 20%**. Inoltre le educatrici guadagnano appena 750 euro al mese, poco più della metà di chi lavora nei nidi a gestione comunale diretta, e l’assenza per malattia viene riconosciuta solo con una copertura del 75% del salario.
- Nella contrattazione non sono state consultate le organizzazioni sindacali.
- Si richiede che il contratto venga inquadrato in quello collettivo nazionale delle cooperative sociali.

Degrado. Il libro dei sogni parla di 40 milioni di euro stanziati nel 2010 per la manutenzione del patrimonio edilizio scolastico in carico al Comune, ma tace sugli sprechi. Nel 2005 si è deliberato un finanziamento di 55 milioni di euro per lavori in 200 scuole, ma i cantieri non sono mai partiti. In compenso il Comune continua a pagare gli interessi.

Buoni libro. Si è fatta una distribuzione a pioggia, indipendentemente dalle fasce di reddito. Tra i beneficiari anche gli alunni delle elementari che hanno già il sussidiario gratis dallo Stato. In compenso il Comune chiede alle famiglie di pagare la carta igienica e il materiale didattico, che non viene più fornito dalla scuola.

Giovani coppie. Nel libro dei sogni sparisce qualunque ipotesi di sostegno alle giovani coppie.

Fisco. È rimasta lettera morta la creazione di una fiscalità comunale che tenga conto della composizione familiare e la richiesta dell’opposizione di reintrodurre il criterio del quoziente familiare per regolamentare l’accesso ai servizi.

Disabili. Quasi ignorati nella Fiction “Cento progetti”, sparisce qualunque accenno al sostegno scolastico.



G come Giovani

NON DOMANI, ADESSO

In tempi di crisi economica, l'aver elaborato per tempo politiche per i giovani all'altezza delle sfide del Terzo Millennio, avrebbe risparmiato il dilagare del numero dei giovani disoccupati (1 su 4) e dei precari di cui Milano detiene un non invidiabile record italiano.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Questi i progetti iniziali:

- Incrementare gli spazi e le aree dedicate alla creatività e all'espressione giovanile.
- Prevedere gemellaggi internazionali per favorire scambi di esperienze tra giovani di diversi paesi.
- Coinvolgere le organizzazioni giovanili nella gestione del servizio "Informagiovani".
- Completare il progetto di recupero e ristrutturazione degli spazi della Fabbrica del Vapore e coinvolgere giovani e operatori privati nella gestione degli spazi e dei servizi della Fabbrica del Vapore (attraverso lo strumento della Fondazione).
- Incrementare le superfici e le occasioni "espositive" per il mondo creativo giovanile nei diversi campi delle attività culturali ed artigianali.
- Aumentare e migliorare i Centri di Aggregazione Giovanile anche integrandoli con i Centri di Aggregazione Multizonale.
- Creare un organismo consultivo per i giovani parzialmente elettivo in raccordo con il Sindaco e la Giunta.
- Incentivare politiche finalizzate a favorire percorsi di studio all'estero.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

Nel libretto spedito dal sindaco Moratti sono ben 6 le pagine dedicate alla Milano giovane. Con un ideale bollo "fatto!" stampato sopra.

- **Spazi: dalla Fabbrica del Vapore a SeiCentro.** Si racconta di numerosi spazi che, tra il febbraio 2008 e oggi, sono stati ristrutturati oppure sono nati ex novo per "dare prova di quali siano veramente i tesori estratti dagli scrigni dell'intelligenza e della fantasia" dei giovani milanesi.
- **Buoni lavoro.** Iniziativa rivolta a giovani tra i 16 e i 25 anni che svolgono lavoro occasionale presso esercizi commerciali nei periodi festivi (estate o vacanze di Natale). Uno strumento per contrastare il lavoro nero e favorire l'incontro fra domanda di occupazione dei giovani e offerta delle imprese. I voucher valgono 10 euro lordi per ora di lavoro, coperti all'80% dal Comune di Milano. Al netto di assicurazione infortuni Inail e contributo Inps, valgono 7,50 euro. Proposti (e ovviamente andati tutti esauriti dice il libretto) per i periodi: agosto 2009, maggio/luglio-dicembre 2010.
- **Centri di Aggregazione Giovanile.** A oggi sono 29. Sono operativi "soprattutto nei quartieri periferici".
- **Milano crea impresa.** Avviata nel 2009, l'iniziativa prevede investimenti per circa 6 milioni di euro. L'azione del Comune si è concretizzata attraverso il sostegno dell'attività di cinque incubatori, strutture che offrono servizi a chi vuole avviare un'attività e ospitano aziende giovani. I risultati: avviate 73 imprese, 370 persone lavorano nelle neo-imprese, aiutate dai cinque incubatori, con a disposizione 4.000 metri quadrati di uffici e 9.000 per laboratori e spazi comuni.

- **Informagiovani.** Secondo la scheda che gli dedica il libretto, è il fiore all'occhiello del sistema informativo rivolto ai giovani del Comune targato Moratti.

La realtà delle cronache

Questo lo stato delle cose sul fronte strategico dei giovani al termine del mandato del sindaco Moratti:

- **Fabbrica del Vapore.** L'eterno cantiere dell'ex area industriale dismessa che si trova tra le vie Procaccini, Messina e Luigi Nono in realtà è ancora aperto. Il termine previsto per tutte le opere di ristrutturazione dovrebbe essere la fine del 2012, ma il condizionale è d'obbligo: "Vogliamo essere una stazione creativa per i giovani – ha raccontato infatti al Sole 24 Ore il 30 marzo 2011 Paolo Rosa, di Studio Azzurro, presidente dell'associazione FdvLab che riunisce i laboratori dell'area (sono 15 e sono stati tutti assegnati dal febbraio 2008, dopo un iter cominciato a inizio anni 2000, ndr) – ma si viaggia a una lentezza esasperante. **In altre città europee ci sarebbero voluti 2 o 3 anni, qui ne sono passati 15.** Si procede a impulsi momentanei, un passo a ogni elezione".
- **Spazio A e SeiCentro.** Due gli altri spazi citati esplicitamente dal libretto del sindaco Moratti: Spazio A di via Tortona (area ex-Ansaldo) e SeiCentro in via Savona. Vero, sono laboratori-spazi espositivi aperti e rivolti soprattutto a giovani artisti. Curiosando però nella loro "carta d'identità" si scopre che il primo è stato inaugurato il 22 ottobre 2010, mentre il secondo il 26 febbraio 2011. La domanda è: senza le elezioni del 15 maggio 2011 avrebbero aperto i battenti lo stesso?
- **Centri di Aggregazione Giovanile.** Sono 27 (e non 29), come risulta dalla partecipazione al bando di accreditamento indetto dalla Giunta comunale con la delibera n. 3703 del 23 dicembre 2010 (*fonte: il sito web del Comune di Milano*). Da notare la data del bando: 23 dicembre 2010, ovvero una manciata di mesi prima del termine del mandato di Letizia Moratti...
- **Centri di Aggregazione Multizonale.** Nulla da segnalare. Non c'è infatti traccia di questi centri di aggregazione multizonale: nel libretto si parla invece di Centri di Aggregazione Multifunzionale. Una semplice discordanza linguistica o il segnale (l'ennesimo) di una confusione totale per mascherare il (quasi) nulla fatto dalla giunta Moratti per i giovani milanesi?
- **Informagiovani.** In un mare di chiacchiere, l'unica novità da segnalare è la sede di via Dogana, inaugurata il 22 novembre 2007. Nulla di fatto per il previsto coinvolgimento delle organizzazioni giovanili nella gestione del servizio
- **Organismo consultivo per i giovani.** Di questo organismo, annunciato nel libro dei sogni 2006-2011, semplicemente non c'è traccia
- **Buoni lavoro.** Sono stati davvero erogati, nei tempi e modi raccontati nel libretto del sindaco Moratti. Ma con quali risultati pratici? Prendiamo i dati relativi all'ultima emissione, dicembre 2010 (la fonte è una nota dell'assessore Terzi pubblicata sul sito web del Comune di Milano): "Sono 68 i ragazzi assunti attraverso i voucher dell'assessorato alle Attività produttive e politiche del lavoro, per un finanziamento pari a 65.000 euro. (...) I giovani assunti, in maggioranza ragazze (61%), hanno un'età media di 20 anni e un periodo medio di lavoro pari a 23 giorni. Dei 49 esercizi commerciali che, in poco tempo, hanno aderito al bando (piccole imprese fino a 20 dipendenti), 18 appartengono alla categoria bar/tabacchi, 9 sono pizzerie/ristoranti, 6 temporary shop (no food), 4 cartolerie. Gli altri sono negozi di elettronica (2), casalinghi (1), abbigliamento (4), librerie (3), gelaterie (2), rivendite di pane (2) e un'edicola. Il successo dell'iniziativa si aggiunge a quelli registrati nelle precedenti occasioni (agosto 2009, maggio-luglio 2010, agosto 2010), per un finanziamento complessivo di oltre 250.000 euro". A Milano si dice: *piutost che nient, l'è mei piutost* (piuttosto che niente, è meglio piuttosto), però da qui a suonare le fanfare per questi numeri ce ne corre...



H come Housing sociale

UN TETTO CHE FA ACQUA

L'edilizia convenzionata e la promozione di modelli di abitazione che consentano a tutte le fasce sociali di avere un tetto sulla testa dovrebbe essere una delle priorità di un'amministrazione comunale. Invece l'housing sociale occupa soltanto 4 paginette nel libro delle favole diffuso da Letizia Moratti, di cui la metà occupata da fotografie. Comprensibilmente, perché i risultati sono davvero poveri.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

- Valorizzare il patrimonio di edilizia pubblica dell'ALER con la riqualificazione dei quartieri e dei singoli alloggi.
- Risolvere il problema alloggiativo dei cittadini che partecipano al bando per l'assegnazione delle case popolari.
- Correlare le politiche di intervento con politiche di creazione di servizi (presidi socio-assistenziali, luoghi ricreativi, impianti sportivi).
- Utilizzare il patrimonio immobiliare del Comune come sede delle associazioni non profit (Case delle associazioni).

La fiction: i cento progetti "realizzati"

"Quella dell'housing sociale è una sfida che porterà Milano ad avere oltre **30.000 nuovi alloggi entro il 2020**" e il sindaco Letizia Moratti sposta verso il futuro le promesse. Sulle cose fatte invece vanta soli **688** nuovi alloggi **realizzati**, evidentemente troppo pochi rispetto ai 3.000 annui che servirebbero per raggiungere l'obiettivo di 30.000 alloggi nel 2020. Ecco l'elenco degli alloggi indicati nel libro delle favole:

- 164 alloggi realizzati in via Giambellino.
- 121 alloggi in via Ovada.
- 109 alloggi in via Civitavecchia.
- 110 alloggi in via Senigallia.

La realtà delle cronache

Tra questi 688 alloggi "realizzati", però, pochi sono stati veramente consegnati ai cittadini.

- Il suolo dei 164 alloggi di **via Giambellino** sta attualmente subendo un lavoro di **bonifica e scavi**. Non sono quindi ancora incominciati i lavori di costruzione degli edifici.
- Secondo il sito Internet del Comune di Milano, i 109 alloggi in **via Civitavecchia** dovevano essere disponibili entro il 2009. E invece questi progetti hanno accusato un rallentamento in seguito a un **ricorso al TAR**. Nonostante l'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli assicuri si stia procedendo al collaudo, ad oggi le ruspe sono ancora all'opera. Le case non ci sono, nonostante siano state presentate come già consegnate ai cittadini.
- Stessa storia in **via Ovada**, dove le 121 case presentate come già consegnate agli abitanti sono bloccate

dallo stesso ricorso al TAR. Anche queste case dovevano essere disponibili dal 2009, però chiamando gli assessorati alla Casa e allo Sviluppo del Territorio si scopre che i lavori non sono ancora conclusi.

- In **via Senigallia** le case dovevano essere concluse nel marzo 2008, come scritto nel cartellone che campeggia davanti al cantiere. Peccato che ci siano ancora gru, ponteggi e qualche cumulo di macerie circondate da un recinto. Per non parlare dei servizi come il centro anziani, il doposcuola e i laboratori artigianali, di cui non si vede neanche l'ombra.

Insomma **le case non ci sono**, nonostante vengano presentate come già realizzate. Quel "realizzate" sarebbe da intendersi come un via libera definitivo dal Comune, non come conferma che gli alloggi sono pronti per essere abitati. Questi alloggi non realizzati sono peraltro il frutto delle politiche per la casa del precedente sindaco Gabriele Albertini, il Progetto "Abitare 1". Il progetto ideato dal sindaco Moratti "Abitare 2" sarebbe ancora in alto mare, quasi nulla sarebbe stato deciso. Fonti vicine all'assessorato sostengono che per la realizzazione dei nuovi lotti di appartamenti, i cui costi negli anni sarebbero notevolmente lievitati, sarebbe in corso una trattativa con soggetti del Terzo settore che potrebbero prendere in mano le redini del progetto. La Giunta non riesce a prendere decisioni attuative e **scarica sul Terzo settore** il peso della realizzazione dell'edilizia popolare. Le nuove politiche della casa di Letizia Moratti **non danno frutti**, checché se ne scriva nel fascicoletto.



I come Isole pedonali

L'ISOLA CHE NON C'È

All'inizio del suo mandato il sindaco Moratti si era impegnata "per una Milano più vivibile" e nel Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 aveva una serie di impegni per "aumentare le superfici ad uso pedonale".

In cinque anni il tutto si è concretato in sole 3 nuove isole, nel restauro di 10 piazze e nel Piano luci (21 milioni di spesa complessiva); nell'ultimo anno e mezzo 3.000 nuovi punti luce, più le luci d'artista di Cadeo (1 milione di euro). Con risultati (anche estetici) che sono sotto gli occhi di tutti.

A partire dai lampioni che "illuminano" una Darsena ancora degradata o dai contenitori per i rifiuti Amsa in plastica verde e sgargianti decori floreali che ancora "imbrattano" l'estetica unica del Parco delle Basiliche e di piazza Vetra.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Questi gli impegni presi nel 2006 nel capitolo "Verde e arredo urbano":

- Incremento delle superfici ad uso pedonale conciliandole con la fluidificazione del traffico.
- Dotazione di oggettistica e di componenti d'arredo che valorizzino la bellezza e la fruibilità della città.
- Valorizzazione delle componenti estetiche architettoniche dei siti.
- Impiego di materiali di pregio tipici della tradizione cittadina.
- Migliore illuminazione.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

Sulle **isole pedonali** nel libretto non c'è una riga né nella sezione dedicata al Pgt né in quella sul restauro delle aree urbane: citate senza vergogna Santa Maria delle Grazie (dove c'è un megaposter per finanziare i lavori e sono stati tolti gli alberi dopo due anni che erano stati messi), piazza Duca D'Aosta (no comment), il Teatro Nazionale (no comment), corso Buenos Aires (ripavimentato con annesse polemiche), via Paolo Sarpi. In compenso si parla di un investimento complessivo di 200 milioni di euro nel 2010 che avrebbero creato 20.000 posti di lavoro.

Le **luci** piacciono di più e meritano due pagine: i punti luce sarebbero 6.980 in più (nel volumetto si comincia a contare dal 2008). E, con un totale di 127.000 punti luce, Milano sarebbe più illuminata di Parigi, Ginevra, Barcellona e Madrid. Si conferma l'investimento di 21 milioni (ma nel biennio 2007-2009) più altri 11 stanziati per il 2010.

La realtà delle cronache

Sono tre le uniche isole pedonali che dopo cinque anni di mandato il sindaco Moratti lascerà in eredità a Milano:

- **Isola pedonale di Paolo Sarpi.** Doveva essere inaugurata a febbraio e invece la cerimonia, con annessa protesta degli abitanti, è stata poche settimane fa.
- **Brera.** Il progetto di isola pedonale è stato ridotto all'osso per accontentare tutti, verrà riqualificato solo il tratto via del Carmine-Pontaccio. I lavori iniziati a luglio sono in corso e dovevano essere ultimati con pavimentazione di pregio, stazione di Bike Sharing e 6 alberi.
- **Piazza Sant'Ambrogio.** Impossibile dare una tempistica su un progetto che si trascina da anni tra polemiche e ricorsi al TAR. Ma la Giunta ha già annunciato che lo stradone che

circonda la piazza verrà chiuso alle auto una volta concluso il parcheggio sotterraneo, i cui lavori dovevano partire lo scorso dicembre.

Le altre otto, progettate da mesi e più volte annunciate, non si faranno mai: piccole o grandi oasi per pedoni e biciclette pensate per rendere più appetibili i luoghi storici della città o per trasformare le strade intorno ai grandi atenei in piccoli campus universitari. Ma anche per rispondere a esigenze di decongestionamento dalle auto, come nel caso dei Navigli. Isole che il “Sindaco ambientalista” aveva annunciato parlando della Milano sostenibile del futuro, ma che sono state frenate. Perché c’era sempre qualche lamentela altolocata da ascoltare, come nel caso del **Quadrilatero della Moda**, dove un piano già studiato nei minimi dettagli è finito al macero perché una parte, e solo una parte, dei commercianti si era detta contraria. Mentre la maggioranza dei residenti si dichiarava favorevole.

Ma il “supercentro” - **via Borgospesso, via Montenapoleone e via Rossari** - non è l’unica isola che non ci sarà mai. Anche sui **Navigli** si continua con l’agonizzante versione estiva di divieto di transito. Un provvedimento contestato dai residenti che però, anche qui solo in parte, respingono la chiusura totale delle sponde per paura di perdere i posti auto.

Non è solo una questione di soldi, questa volta. Dei 20 milioni circa che servirebbero per realizzare le 11 isole programmate, infatti, la metà ci sarebbe già: 5,5 arrivano da un bando regionale e sono già stati intascati dal Comune, altri 5 sono a bilancio dal 2007.

In alcuni casi basterebbe una nuova segnaletica rinviando i lavori di riqualificazione vera e propria. In **via Festa del Perdono**, per esempio, basterebbe collocare un cartello, e una strada invasa tutti i giorni da migliaia di studenti diventerebbe immediatamente un luogo di incontro. Oppure le strade intorno alla **Biblioteca Ambrosiana**, che da anni chiede di vietare il passaggio delle auto: una piccola isola in centro che prevedeva la pedonalizzazione di piazza Pio XI, via Moneta e piazza San Sepolcro in modo da togliere il parcheggio selvaggio dall’ingresso di uno dei più importanti palazzi della città.

È invece in attesa di finanziamenti - già approvati dalla Giunta - l’**isola attorno alla Bocconi**. I soldi dovrebbero arrivare dall’Università, ma ancora non ci sono e anche qui la chiusura al traffico di via Sarfatti, piazza Sraffa e via Gobba è slittata senza che Palazzo Marino abbia fatto una piega. Mentre pare totalmente dimenticata la **zona pedonale davanti al Politecnico** che dovrebbe togliere le auto da piazza Leonardo da Vinci e da via Celoria.

Ancora in forse, comunque non di immediata realizzazione, l’**isola in piazza Beccaria**, mentre è stata completamente cancellata dai programmi la chiusura con tanto di riqualificazione di **via Brisa, via Ansperto, via Morigi e via Gorani**: un percorso che avrebbe dovuto diventare pedonale e ciclabile a due passi dall’Università Cattolica e da piazza Sant’Ambrogio.



L come Lavoro

NON DI SOLO BONUS...

Il libro dei sogni del centrodestra alla voce lavoro è un capolavoro di promesse mancate, un fallimento completo. Il capitolo lavoro è forse la più grande bugia propinata ai milanesi in questi cinque anni ed è la perfetta cartina di tornasole dell'assenza di una seria politica in tal senso.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Sono tantissimi i capitoli su cui la giunta Moratti aveva promesso di spendersi, tra cui:

- Aiutare i disoccupati attraverso gli Sportelli Marco Biagi del Comune e prevenire disoccupazione di lunga durata.
- Stimolare maggiori investimenti nel capitale umano anche attraverso il reperimento di fondi comunitari e contributi privati.
- Trasformare il lavoro nero in lavoro regolare.
- Sostenere l'occupazione nei settori informazione e ambiente.
- Creare una rete di servizi per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta.
- Reperire fondi, europei e nazionali, per sostegno all'innovazione.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

Nel libro del sindaco Moratti non c'è alcun riferimento a nessuno di questi progetti: il capitolo lavoro è miseramente lasciato in bianco. Si fa solo riferimento ai **fondi anticrisi**, che meritano una trattazione a parte tanto sono smaccate le bugie raccontate ai milanesi.

Il Sindaco rivendica alla sua Giunta lo stanziamento di 10 milioni di euro per il fondo anticrisi: niente di più falso.

La realtà delle cronache

- **Fondo anticrisi.** Lo stanziamento di 10 milioni di euro è arrivato solo dietro richiesta delle opposizioni proprio perché nel Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 non si faceva alcun riferimento a un qualsiasi provvedimento che rispondesse alle difficoltà dovute alla crisi economica, ancora più gravi in una città come Milano. Anzi, peggio ancora: quei 10 milioni anticrisi non sono stati spesi e il poco destinato alle famiglie è stato pure speso male.
- **Sostegno al reddito.** Sono stati distribuiti 1.856.000 euro a fronte di 922 domande. Il bando è stato riaperto due volte perché non lo conosceva nessuno, non è stato pubblicizzato.
- **Sostegno al lavoro.** Se possibile, peggio: il fondo è stato deliberato nel maggio del 2010, ma fino al febbraio 2011 non è stato utilizzato. Ci sono voluti ben otto mesi prima che quei soldi venissero messi a disposizione. E, di quei soldi, un milione di euro è finito al Celav di via Scaldasole, ma i risultati di quel finanziamento non sono noti.
- **Fondi europei.** A Milano non è arrivato nessun fondo Ue: il Comune ha perso il treno dei finanziamenti comunitari.

- **Disoccupati.** A Milano la disoccupazione tra chi ha meno di 29 anni arriva al 23% (*fonte Istat*).
- **Precari.** Milano detiene il record italiano di stagisti: 25.000 in città su 300.000 in tutta Italia, 1 stagista su 12 in Italia vive a Milano (*fonte La Repubblica*). Il Comune ha destinato 2 milioni di euro (sempre dal fondo anticrisi chiesto dalle opposizioni) per favorire l'assunzione di giovani nelle imprese, in realtà il bando ha "sistemato", con un contributo comunale di 200.000 euro, 25 giovani assunti comunque con contratti precari e trasformato 209 contratti a progetto in rapporti più stabili (*fonte La Repubblica*).

Non solo. Altre voci mancano all'appello in maniera clamorosa, ecco un altro breve elenco:

- **Creazione nuovi spazi per gli artigiani.** Si è persa ogni traccia. In particolare per la "Stecca degli artigiani" all'Isola i ritardi sono sotto gli occhi di tutti: abbattuta la vecchia, costruita la nuova, ma gli artigiani non entrano nell' "Incubatore", per usare la definizione del Comune.
- **Borsa merci d'Italia.** Non pervenuta.
- **Ortomercato.** La riqualificazione resta in lista d'attesa.
- **Città del gusto.** Non pervenuta.
- **Riorganizzazione mercati comunali coperti.** Non pervenuta.
- **Ripristino mercato zonale dei fiori.** Non pervenuto.



M come Movida

MA LA NOTTE NO

“Rendere Milano più vivibile per chi la vive, partendo dal Ticinese, per arrivare in tutti i quartieri che subiscono il caos della movida”: è l’obiettivo dei milanesi riuniti nei comitati che difendono il riposo di cittadini ormai oltre il livello di esasperazione in quanto vittime di un problema gestito non adeguatamente per anni. “Siamo stanchi delle promesse di Palazzo Marino” gridano. E il Comune alla fine rispose, alla vigilia delle elezioni, con la promessa di un pilomat anti-auto selvaggia in via Vetere, uno dei cuori della movida. Arriverà in tempo? Intanto il parcheggio selvaggio invade nottetempo le nuove piste (ciclo)elettorali. Ma i vigili e le multe dove sono?

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

- Approvazione del piano di azionamento acustico e redazione del piano di risanamento acustico.
- Potenziamento delle attività di controllo in materia di rumore.
- Definizione di un piano per la valorizzazione e la riqualificazione dei Navigli in collaborazione con la Regione.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

Nel libretto spedito dal sindaco Moratti il tema movida non è trattato. Possiamo presumere che abbiano sortito qualche effetto le ordinanze antidegrado di cui si parla più avanti in questo dossier. In particolare:

- **Droghe.** 1.500 sanzioni da novembre 2008.
- **Alcol under 16.** Non viene dato alcun dato.
- **Bottiglie di vetro.** Fra le ordinanze c’era anche quella contro le bottiglie di vetro (luglio 2008) ma non è stata inserita e non si dice quante multe siano state fatte neanche nel documento.

In un documento interno del Comune sul bilancio delle cose realizzate si individuano **cinque distretti commerciali** (Brera, Sarpi, Navigli, Isola, Giambellino) due dei quali corrispondono alle aree della movida ma, a parte una presunta attività di studio delle performance e della realtà dei distretti commerciali, a fronte di interventi futuri co-finanziati dalla Regione per 2,5 milioni, non c’è altro al di fuori dei risultati delle ordinanze.

La realtà delle cronache

Questo lo stato delle cose al termine del mandato del sindaco Moratti:

- **Piano di azionamento acustico.** È stato approvato il 21 luglio 2009 e doveva tornare in Consiglio dopo 60 giorni; il 4 aprile 2010 si prometteva che i provvedimenti antirumore sarebbero stati presi entro l’estate; poi più nulla se non la “minaccia” dell’assessore Giovanni Terzi dell’obbligo di insonorizzazione per i locali, mai portata a termine.
- **Colonnine Sos.** Nel 2006 il sindaco Moratti annuncia l’installazione di colonnine Sos nelle zone della movida per prevenire le aggressioni: **NON CI SONO.**
- **Tavolo permanente.** L’assessore Terzi nel 2009 annuncia la creazione di un tavolo permanente sulla movida: si svolge la prima riunione, poi non viene più convocato.

- **Bagni sotterranei.** L'assessore Maurizio Cadeo ha più volte annunciato l'arrivo di bagni a scomparsa al Sempione e alle Colonne: **NON CI SONO.**
- **Cestoni Amsa.** Cadeo annuncia il posizionamento di cestoni Amsa nelle zone della movida: **NON CI SONO.**
- **Patente a punti per locali notturni.** Il 10 novembre 2010 Terzi annuncia la patente a punti per i locali notturni: **NON SE NE FA NULLA.**
- **Recinzione delle Colonne di San Lorenzo.** Dal 2008 si parla di recintare e/o proteggere l'area archeologica delle Colonne: **NULLA DI FATTO.** In compenso si erige una cancellata attorno ai giardinetti del Mom in viale Montenero.
- **Parcheggio Darsena.** Al netto del disastro del parcheggio sotto la Darsena, già nel 2004 l'allora assessore Tiziana Majolo propone posti auto scontati per i residenti di zona ticinese. Croci ribadisce nel 2008 che in via Valenza ci sarebbero stati posti auto scontati/riservati per i residenti. Terzi ribadisce nell'autunno 2010 che un piano c'è: **NON SI VEDE.**
- **Colonne di San Lorenzo, Navigli e Arco della Pace.** Anche quest'anno campagna primaverile di protesta, l'avvio di una mobilitazione che si preannuncia lunga. "Il Comune ha rinunciato a far rispettare persino le sue ordinanze - dice Salvatore Crapanzano, portavoce dei Comitati -. I locali vendono alcolici in bottiglia anche nelle zone in cui è vietato. E molti esercenti non emettono scontrini fiscali". L'ultimo blitz dei carabinieri risale al 27 novembre scorso (*Corriere 4 aprile*). Carlo Montalbetti, storico rappresentante dei comitati e consigliere Api: "In cinque anni di chiacchiere la Giunta non ha risolto alcun problema. E la tanto annunciata delibera sul 'numero chiuso' ai locali del divertimento è scomparsa". Replica l'assessore al Commercio, Giovanni Terzi: "La delibera è stata approvata dalla Giunta, ma attende da quattro mesi di essere discussa in Consiglio" (*Corriere 4 aprile*). Nelle tre zone di Ztl estiva i gestori denunciano un calo degli incassi: nell'area Navigli si chiede che la Ztl diventi permanente; in Sempione che se ne prolunghi l'attività di 2 ore a fronte di un calo degli affari del 50%; in corso Como si denuncia una diminuzione del 30% causa il ritardo ormai di due anni degli scavi in piazza XXV Aprile e lo spaccio permanente (*Repubblica 4 aprile*).

Sul fronte dei controlli tutti i presidi della vigilanza urbana chiudono alle 20.



N come Navigli

C'ERA UNA VOLTA UN GRANDE NAVIGLIO

È paradossale che la Darsena e i Navigli “rivivano”, alla vigilia delle elezioni, solo per una manifestazione dedicata alla Nautica. Eppure Darsena e Navigli sono un bene storico e un’attrazione turistica per Milano. Ma il loro degrado, accentuatosi nel corso degli ultimi tempi, dopo anni di gestione di centrodestra è sotto gli occhi dei milanesi e purtroppo... dei turisti.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Pochissimi i riferimenti ai Navigli presenti in questo piano. L'unico progetto citato espressamente è:

- Promuovere e supportare manifestazioni di carattere ludico e culturale, volte alla valorizzazione di luoghi in parte degradati e/o di particolare interesse storico-architettonico, quali la zona dei Navigli (vengono poi citate la stazione Centrale e piazza Duca d'Aosta, la Loggia dei Mercanti, le aree nelle vicinanze dell'Arco della Pace, *ndr*).

La fiction: i cento progetti “realizzati”

Nel libretto spedito dal sindaco Moratti il tema Navigli è totalmente assente.

La realtà delle cronache

La sostanziale assenza del tema è uno dei segnali più evidenti del fallimento della giunta Moratti. Non solo: la bocciatura deve essere estesa anche alle precedenti amministrazioni, le due targate Gabriele Albertini.

- **Acqua ed Expo.** I Navigli significano innanzitutto il disastro del parcheggio sotto la Darsena, poi navigazione turistica e non, progetti di recupero e rilancio dell'area come polo di attrazione turistica e culturale, per finire con il ruolo che questo reticolo di canali irrigui e una volta navigabili (dal Naviglio Grande a quello Pavese, alla Martesana) dovrebbe giocare sul grande tavolo dell'Expo 2015: è il tanto sbandierato progetto delle vie d'acqua presente nel programma dell'Esposizione Universale che Milano ospiterà per l'appunto nel 2015. Insomma, è l'intero sistema Navigli che merita attenzione e cura da parte del Comune, mentre in questi anni prima Gabriele Albertini e poi Letizia Moratti l'hanno lasciato via via degradare. Dimenticando, tra l'altro, che Milano è una città d'acqua.
- **Darsena.** Per quanto riguarda invece il caso specifico (e scandaloso) della Darsena è necessario stralciare l'ex “porto di Milano” (questo è stata la Darsena per quasi quattro secoli) dal piano parcheggi, modificando anche il Pgt (il Piano di Governo del Territorio) per eliminare dai documenti ogni riferimento al parcheggio sotterraneo voluto dal sindaco Albertini. In altre parole, occorre **il ripristino della Darsena allo stato precedente l'intervento della Società Darsena Spa** come preconditione per qualsiasi ragionamento futuro sul suo assetto che non ne riduca il ruolo di testimonianza monumentale e di elemento funzionale al sistema d'acque di un ampio territorio.

Bisognerebbe invece richiedere al ministero dei Beni Culturali un nuovo e più esteso vincolo a protezione di un'area così altamente storica, in modo da evitare che nuovi ed eventuali strumenti urbanistici o proposte private possano riproporre il problema per il futuro di un bene inalienabile della collettività.



0 come Ordinanze

SCERIFFI DELLA DOMENICA

Il pacchetto sicurezza varato da Roberto Maroni nel 2008 (legge 125) consentiva in effetti ai sindaci il potere di ordinanza in tema di “incolumità pubblica” nei centri urbani, ampliando i poteri “straordinari” loro concessi.

Basandosi sulla legge 125, di ordinanze Letizia Moratti ne ha firmate ben 6, di cui 5 senza data di termine, mentre la norma che prevedeva la chiusura anticipata di bar, negozi di kebab e locali notturni in alcune zone della città, è già decaduta a gennaio 2011.

La questione di costituzionalità è stata sollevata dal TAR del Veneto alla Consulta la cui sentenza n. 115 è stata resa nota il 7 aprile. In essa si stabilisce “*l’illegittimità costituzionale*” della legge 125 nella parte in cui permette ai sindaci di adottare - anche al di fuori dei casi di “contingibilità e urgenza” - provvedimenti “a contenuto normativo ed efficacia a tempo indeterminato”.

Il dispositivo della sentenza non è ancora stato reso pubblico, ma nel giudizio del Corriere della Sera esso dovrebbe rendere nulli il provvedimento contro le prostitute e i loro clienti e quello sull’accattonaggio molesto. Dovrebbero restare in vigore, sempre secondo il Corriere ma non secondo Repubblica, le altre tre: contro l’uso e l’acquisto di stupefacenti in pubblico, contro i *writers* e contro il consumo di alcolici all’aperto.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

“Per garantire una città più sicura - recita il Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 – l’Amministrazione intende mettere in campo le risorse più qualificate per garantire ai cittadini il livello di sicurezza auspicato, agendo mediante un incremento degli standard di legalità, che costituiscono presupposti indispensabili anche per lo sviluppo economico e sociale”.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

Il catalogo Moratti dedica ben due pagine (66-67) alle sciagurate ordinanze, che adesso si possono cancellare per sentenza ricevuta. I numeri sono comunque piccoli anche nei report del Comune, tranne che per la prostituzione, mentre le altre cifre risultano un po’ confuse.

- **Prostituzione.** 25.000 sanzioni nel biennio 2009/10 (8.000 nel 2010 da documento preparatorio degli uffici di novembre). Prostitute in strada quasi dimezzate (da 900 a 500), secondo la “mappa del rischio”.
- **Accattonaggio** 950 verbali nel 2010.
- **Droghe.** 1.500 multe comminate da novembre 2008.
- **Graffiti.** 56 multe emesse nel 2010 contro 112 nel 2009. Ma si ritorna in argomento nel capitolo dedicato alla qualità della vita scrivendo che la campagna di rimozione gratuita dei graffiti è iniziata il 18 novembre 2009 con 55 squadre impegnate e circa 27 milioni di euro investiti dal 17 marzo 2006 al 17 marzo 2010. I dati in ogni caso anche qui risultano decisamente riscalati.

- **Alcool under 16.** Non viene dato alcun dato, solo glorificazione di Milano come prima città d'Italia che ha varato una tale ordinanza. Evidentemente c'era poco da dire.

La realtà delle cronache

Le ordinanze in realtà erano non solo inutili ma anche dannose: in poche parole tanto fumo e poco arrosto.

- **Inutili** perché c'erano già strumenti garantiti da leggi in vigore (in taluni casi da oltre 30 anni, come l'obbligo di comunicazione degli affitti alla Polizia di Stato).
- **Dannose** perché, come hanno capito subito i commercianti (ma anche tanti milanesi) nel caso delle "ordinanze coprifuoco", rendevano i quartieri più bui, più chiusi e dunque meno sicuri.
- **Di confusione in confusione.** Prima ordinanze sballate e ora l'incertezza più totale perché nemmeno i vigili sanno se fare multe, non farle, che rapporto avere con le altre forze di polizia.... Insomma un caos.

I provvedimenti dichiarati illegittimi dovranno essere comunque cancellati o modificati, ma nella fase intermedia si creeranno non poche situazioni di ambiguità. **Non si considera poi la possibilità di ricorsi da parte di chi quelle sanzioni le abbia pagate.**

Un discorso a parte per le ordinanze Coprifuoco.

- **Coprifuoco.** Le ordinanze "coprifuoco" sono state varate nel marzo 2010 dopo gli incidenti di via Padova e si sono progressivamente estese alle aree Sarpi, Corvetto-Lodi e Imbonati-Comasina. Secondo un bilancio presentato dal vicesindaco De Corato nel gennaio scorso, quando si era deciso di non prolungarne l'effetto (*anche di fronte ai cinque successivi ricorsi dei commercianti regolarmente vinti davanti al TAR*), sono stati 380 gli appartamenti controllati, 339 le denunce di cui 279 nei confronti di clandestini, 443 le segnalazioni ad Asl, Ufficio d'Igiene e Agenzia delle entrate e **11 mila le contravvenzioni stradali: ma solo il 28%, ammettono i vigili, relative all'ordinanza.** Per quanto riguarda i locali controllati, De Corato ha dato letteralmente i numeri, ma sembra di poter dire che siano stati 150-200 i verbali per ogni zona. E dire che per far rispettare le ordinanze antidegrado di quartiere era stato mobilitato anche l'esercito col contributo "decisivo" del ministro La Russa.



P come Piste ciclabili

ABBIAMO VOLUTO LA BICI, VORREMMO PEDALARE

Il “caso piste ciclabili” è una testimonianza eclatante delle promesse mancate del Sindaco uscente e del sempre più ampio divario tra Milano e le altre grandi città europee. Secondo Ciclobby, il 30% delle ciclabili realizzate è di qualità insufficiente. **Nelle classifiche nazionali Milano è al 13° posto per estensione delle piste ciclabili ma al 72° per indice di ciclabilità. Mentre Roma è rispettivamente al 7° e 66°.** Così in affanno negli ultimi mesi sono apparse le piste (ciclo)elettorali.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Questi gli impegni presi nel 2006 nel capitolo “Favorire la mobilità personale sostenibile”:

- Una sola riga in materia, nonostante la domanda crescente da parte dei cittadini: **“estendendo ed integrando la rete di piste ciclabili”.**

La fiction: i cento progetti “realizzati”

Questi i “progetti realizzati” così come sono annunciati nel libretto inviato da Letizia Moratti ai milanesi:

- Un Piano integrato di interventi per la realizzazione di nuove piste ciclabili in base al quale la messa in sicurezza e riqualificazione degli itinerari esistenti porterà Milano ad avere 131 km di piste ciclabili.
- Negli ultimi tre anni il totale è arrivato a 100 km, con 15 km in più rispetto al 2006. Entro il 2011 si arriverà a una crescita dei percorsi ciclabili del 50% rispetto al 2006.
- Sono stati pianificati investimenti per 15,6 milioni di euro per la realizzazione degli itinerari del centro storico e di 6,5 milioni di euro per gli interventi di ciclabilità diffusa (tratti di collegamento, attraversamenti sicuri, rastrelliere, ecc.).

La realtà delle cronache

Questo lo stato delle cose al termine del mandato del sindaco Moratti:

- **Spezzatino ciclabile.** Nel 2006 a Milano il Comune stimava con un certo ottimismo (conteggiando anche percorsi di 10 metri) in 67 km la lunghezza complessiva delle piste ciclabili e si prometteva di portarla a 147 km. Oggi sono pochi i percorsi che superano il chilometro: per esempio, il tragitto **Fiera-Pagano-Solari:** 4,74 km, seguito dai 4,6 km della **Martesana**, dai 4 lungo il **Naviglio Grande** e dai 4,3 in **zona Forlanini**. Una rete di piste ciclabili fatta di tratti che, a volte, non raggiungono neppure i cento metri. **Uno spezzatino disseminato in tutta la città e che compone una rete che il Comune sostiene si estenda per 100 km.**
- **Piste dimezzate.** Il 24 marzo 2010 il sindaco Letizia Moratti annunciava, entro la fine del suo mandato, 30 km di percorsi in più dedicati alle due ruote, quando finora ne sono stati costruiti a dir tanto 15. Eppure aveva promesso: “Arriveremo a 131 chilometri nel 2011, 190 nel 2015”.
- **Lo specchietto dei Raggi.** Il primo cantiere destinato a trasformare in realtà la promessa del Sindaco è partito – con quasi un mese di ritardo – nell’aprile 2010 a Porta Venezia: 5,49 km fino alla Stazione Centrale. Entro l’estate dovevano iniziare i lavori (4,65 km) lungo la Cerchia dei Navigli, e quelli per due “Raggi verdi” (da Porta Nuova fino alla Martesana e dal Castello fino a Rho). Perché, in realtà,

per raggiungere il traguardo di una trentina di chilometri in più bisogna sommare 19 km di piste e 12 km di Raggi verdi. Anche gli altri interventi, però, sostiene adesso Palazzo Marino, partiranno: in tutto **11,5 milioni di euro** spesi fino alla primavera del 2011 (che non risulta siano stati stanziati, se non i 4,6 dei primi due Raggi verdi a fine gennaio 2011).

- **Itinerario Duomo-Porta Nuova.** Il progetto, da 5,5 milioni di euro, è stato approvato a dicembre del 2009 ed è in corso l'affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione a Metropolitana Milanese; anche la progettazione definitiva degli itinerari Duomo-Monforte e Duomo-Sempione è in corso di affidamento sempre a MM ma, a detta dei tecnici della stessa MM, **l'unico tragitto che ha possibilità di partire è quello di Porta Nuova all'interno della pedonalizzazione di Brera.**
- **Sistema Integrato.** Il 13 marzo 2011 la Regione Lombardia ha negato il finanziamento al progetto presentato dal Comune per il "Sistema Integrato" tra la bicicletta pubblica e quella privata, giudicato «non ammissibile» a causa del costo: più di 800.000 euro. No anche al Parco Nord, che aveva proposto invece un collegamento ciclistico tra i parchi, anch'esso bocciato.
- **Piazza della Repubblica.** Sono in corso di realizzazione le piste ciclabili. Marciapiedi allargati in via Vittor Pisani e sulla piazza, nuovi cordoli, asfalto rosso lungo i percorsi che saranno delle biciclette, transenne, sacchi di sabbia e carriole. È la prima parte di una pista ciclabile di circa 5,5 km che seguirà **l'itinerario piazza Duca d'Aosta, via Vittor Pisani, Bastioni di Porta Venezia, corso Venezia, fino all'altezza di via Palestro.** "I lavori potranno essere completati entro la primavera - ha spiegato il Comune -. Una volta ultimato, il piano doterà Milano di 131 km di piste ciclabili". Ma per i lavori (e i cantieri della linea 5) il traffico impazzisce fino al Monumentale.
- **Marciapiedi misti.** Il 4 aprile è partita la sperimentazione sui marciapiedi misti, in otto strade di mezzo tra la pista ciclabile di via Padova e l'itinerario lungo il Naviglio Martesana. Ma l'assessore Masseroli promette controviali a 30 all'ora per far convivere, stavolta, auto e biciclette. **Il primo test è previsto in viale Romagna entro due mesi:** se va bene, la modifica riguarderà tutti i controviali, dove sulla strada verrà dipinta una bicicletta accanto all'auto. La delibera è scritta ma non approvata.
- **Le frenate del Pdl.** Al momento del suo insediamento la Giunta prometteva non solo piste, ma ciclo-stazioni, corsie, segnaletica, sicurezza, la possibilità di portare le bici sui mezzi pubblici. Il lavoro, voluto dall'allora assessore alla Mobilità Edoardo Croci, partì nel 2006 anche in collaborazione con associazioni come Ciclobby. Peccato che sia sempre rimasto nel cassetto. Una sintesi venne presentata nel 2007, la versione completa non è mai arrivata in Giunta per le continue frenate di una parte del **Pdl che ha sempre guardato alle piste come a possibili minacce per i posti auto.**

E le bici in metro salgono sì, ma solo dopo le 20.



Q come Qualche altro disastro

NON BASTA FARE, BISOGNA FAR BENE

A prescindere dalle dichiarazioni roboanti del Piano Generale di Sviluppo presentato nel 2006 e dal libro delle 100 favole distribuito dal sindaco Moratti a tutti i milanesi, molte sono le inefficienze e le aree grigie dell'operato di questa giunta.

Ne raggruppiamo qui alcune.

Consulenze d'oro

Letizia Moratti ha deciso a priori di **“commissariare” l'amministrazione comunale** senza nemmeno averci messo piede decidendo di nominare figure esterne in tutte le posizioni chiave. Per fare questo si operò affinché 11 dirigenti comunali lasciassero gli incarichi, poi affidati a persone di dubbia competenza, con retribuzioni da far invidia ad un parlamentare. In tutto vennero assegnate 54 consulenze per “coprire gli incarichi direttivi scoperti”. Tra queste la più clamorosa fu l'assunzione dell'ex direttrice dell'ASL di Locri (dove l'amministrazione comunale venne sciolta per infiltrazioni mafiose), mai risieduta a Milano, come Responsabile della Direzione Centrale Famiglia con uno stipendio di 217.000 euro annui. Niente male neanche la direzione del personale affidata all'ex vigile urbano e candidato non eletto nella lista Moratti Riccardo Albertini, con retribuzione superiore ai 200.000 euro annui. L'incarico di direttore marketing del Comune venne affidato, con analogo stipendio, ad un impiegato di 1° livello delle Ferrovie Nord in quel momento molto caro al ministro La Russa.

I “consulenti” ressero sul campo molto poco: seguendo il destino dei quattro direttori generali avvicendatisi in cinque anni (non un grande indicatore di capacità di scelta e di pianificazione), quasi tutti i nominati della prima ora hanno dovuto essere allontanati, spesso attraverso il classico “promoveatur ut amoveatur”, per manifesta incapacità al ruolo. Il caso meno discusso ma non per questo meno grave è quello del direttore dell'informatica, portato a Milano dal Ministero dell'Istruzione dell'epoca in cui questo era retto da Letizia Moratti; **settore, quello dell'informatica, dove ancora oggi stanno tentando di rimettere ordine nel guazzabuglio prodotto**: durante la prima settimana di avvio dell'Ecopass, iniziata il 1° gennaio 2008, tale direttore pensò bene di godersi una meritata vacanza ai Tropici, affidando agli impiegati del servizio di turno ordinario la supervisione del più delicato progetto di questi anni, dal punto di vista tecnologico e politico. L'inevitabile catastrofe con **molte pazze** che hanno dovuto essere annullate pochi mesi dopo gli costò il posto, con la consolazione di una ricca buonuscita.

Su denuncia dell'opposizione, venne avviata una indagine della magistratura che portò, nel dicembre 2008, al proscioglimento del Sindaco, del direttore generale dell'epoca e di altre due persone in sede penale ed al contemporaneo avvio di una indagine della Corte dei Conti. **Il sindaco Moratti è stata condannata in via definitiva** con sentenze del 24 marzo 2009 e 8 gennaio 2010 dalla Corte dei Conti a risarcire il Comune, mentre **la magistratura ordinaria ha definito “censurabile” il suo comportamento** e ravvisato un illecito amministrativo per abuso d'ufficio materiale, pur senza rilievi penali. Nella motivazione della sentenza, **la Corte parla di nomine politiche, che mortificano le professionalità interne**, e di sovradimensionamento dell'ufficio stampa, con un numero di giornalisti giustificabile solo per un giornale. Moratti, il direttore generale dell'epoca e gli assessori dovranno risarcire 236.000 e 125.000 euro allo stesso Comune di Milano. Nonostante la condanna, Letizia Moratti non è intervenuta in Consiglio Comunale per fornire spiegazioni sulla materia.

Nel bilancio dell'anno 2010, vale a dire in piena crisi delle casse comunali, il sindaco Moratti non ha trovato niente di meglio da fare che appostare la bella cifra di 8,5 milioni di euro per la “comunicazione istituzionale” (alla faccia

della Corte dei Conti), all'interno della quale hanno trovato contratto Alain Elkann e Red Ronnie, che oggi sostiene vivacemente la campagna elettorale del Sindaco uscente con simpatici video nei quali Letizia Moratti prende il tram o va al mercato (probabilmente per la prima e ultima volta in vita sua). La vera inarrivabile perla regalataci dal consulente Red è l'intervista a Letizia nella quale la stessa rivelò di frequentare assiduamente le periferie di Milano in compagnia del figlio travestendosi per non essere riconosciuta. Probabilmente per periferie si intendeva la Bat-caverna alla Bicocca.

Derivati

Nella prima parte del suo mandato, Letizia Moratti ha gestito in prima persona la delega al Bilancio e alle Finanze Comunali. In quel periodo (tra il 2006 e il 2007) nel suo assessorato è **stato generato un volume di operazioni in strumenti finanziari derivati superiore ai 5 miliardi di euro**. Le operazioni si sono interrotte quando l'opposizione ha denunciato pubblicamente questa pratica rischiosissima – inaugurata nel mandato Albertini – che esponeva il comune di Milano ai rischi dei mercati finanziari, e sui quali le banche avevano generato 100 milioni di euro di commissioni a carico della collettività. La vicenda dei derivati ha generato un'indagine penale che ha portato a processo funzionari di banca e due ex dirigenti del Comune, e la spinta dell'opposizione ha favorito la costituzione di parte civile da parte del Comune, che potrà consentire di recuperare i danni per l'esito del processo atteso per l'autunno. Sulle operazioni in derivati cosiddetti CDS (Credit Default Swaps) stipulati nel mandato di Letizia Moratti – che esporranno a rischi ancora per 25 anni – vi è ad oggi una valutazione di mercato negativa superiore ai 50 milioni di euro.

Seveso

Bastano due giorni di pioggia, neanche eccezionale, a far **uscire da argini e tombini** le acque del Seveso. Con il risultato di rallentare o fermare i tram 5, 7 e 31, nel migliore dei casi, ma anche di paralizzare la zona Nord della città e di obbligare alla chiusura tre stazioni della linea 3 della metropolitana, come accadde dopo il 18 settembre 2010. Le soluzioni sono ancora un miraggio e i progetti restano chiusi nei cassetti di Comune, Provincia e Regione. Nonostante siano amministrati tutti da vertici dello stesso partito, il Popolo della Libertà.

Teatri di Casa Letizia

Letizia Moratti si è inserita perfettamente nella politica “culturale” del centrodestra milanese che prevede l'utilizzo delle “eccellenze” vere o presunte a fini per lo più immobiliari, a partire dal “trasferimento” della Scala agli Arcimboldi anziché alla ex Ansaldo di via Bergognone.

Con il caso del Teatro degli Arcimboldi il Sindaco uscente ha dimostrato il proprio totale disinteresse per la materia: ereditato in qualche modo il teatro come struttura senza nessuna idea di cosa farci dentro, ha oscillato per tutto il mandato tra l'affidamento ad altri (riluttanti) enti e l'istituzione di una Fondazione. Senza minimamente preoccuparsi di “cosa fare nel teatro” (chissà che cosa ne direbbe Paolo Grassi se fosse ancora tra noi). **La Fondazione degli Arcimboldi** è così diventata terreno di contesa, in particolare con Ombretta Colli, ex presidente della Provincia e già titolare di un assessorato in Comune, promessole in conseguenza della rinuncia alla candidatura in opposizione a Letizia Moratti nel 2006. La signora Colli vuole ritornare nel suo settore di competenza, da ex donna dello spettacolo, come Presidente della Fondazione Arcimboldi, anche perché la vita da parlamentare è ormai noiosa. Da cinque anni così la Fondazione Arcimboldi è un incubo per tutti, non sapendo assolutamente come finanziare il bizzarro progetto ovvero quale progetto culturale potrebbe trovarvi dimora. Il varo della Fondazione, con fondamenta praticamente inesistenti, è stato tentato tre volte dal sindaco Moratti, che però si è trovata di fronte ad un ostacolo imprevisto: una parte del suo partito, il Popolo della Libertà, ha voluto inserire nello Statuto l'incompatibilità tra l'incarico di parlamentare e la Presidenza, col chiaro intento di bloccare la strada alla Colli. Il risultato è che la Fondazione è scivolata nel dimenticatoio e il teatro inteso come scatola vuota, è utilizzato al minimo con costi elevatissimi con un cartellone messo insieme con la mano sinistra da alcuni altri importanti enti pubblici teatrali milanesi e da alcuni privati.

La vicenda del Teatro Lirico è ancora peggiore, perché riguarda un pezzo di storia di Milano. Dopo la rinuncia

all'utilizzo come sede provvisoria della Scala e dopo anni di chiusura, la geniale trovata della giunta Albertini fu l'affidamento all'impresario Longoni, patron dello Smeraldo. In poco tempo si capì che, ancora una volta, la parte immobiliare era il vero oggetto dell'accordo.

Longoni ed i soci avrebbero avviato cospicui investimenti destinati a rendere vendibile lo spazio della vecchia sala. L'allora assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi intraprese un lungo braccio di ferro a causa dell'ipotesi di demolizione del vecchio palcoscenico con il vero obiettivo di ritirare la convenzione. Il braccio di ferro è sfociato nelle dimissioni di Sgarbi dalla giunta Moratti e nello stallo della ristrutturazione. E il Teatro è chiuso da decenni senza alcun credibile progetto di intervento.



R come (Milano) Ristorazione

UNA MELA BACATA

Milano Ristorazione avrebbe dovuto essere il perno per garantire all'infanzia milanese un'alimentazione sana e in grado di nutrire al meglio le nuove generazioni.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Nel Piano Generale di Sviluppo del 2006 il Sindaco si impegnava a organizzare la programmazione generale della città tenendo conto delle esigenze dei bambini e delle bambine. Milano sarebbe stata una città capace di collocare al centro della programmazione la dimensione dell'infanzia.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

Tra i progetti realizzati e raccontati nel libretto spedito ai milanesi, Letizia Moratti si vanta di avere introdotto la refezione gratuita per 4.500 bambini. Refezione fornita da Milano Ristorazione. Nessun riferimento alla qualità del servizio.

La realtà delle cronache

Come denunciano rappresentanti del Coordinamento Cittadino, negli appalti di fornitura aggiudicati nel 2010 si legge di latte assegnato valutando per il 90% il prezzo inferiore e per il 10% la qualità, di patate di quarta gamma, cioè già lavate e sbucciate, assegnate con il criterio 95%-5% e addirittura di riso assegnato "al ribasso", cioè valutando esclusivamente l'offerta economicamente più conveniente.

Un sistema non compatibile con le "Linee guida per la ristorazione in Lombardia", che stabilisce un rapporto qualità-prezzo 70-30. Inoltre **le verdure sono per lo più surgelate e provenienti dall'estero**, in barba a qualsiasi ragionamento sulla filiera corta e sull'agricoltura di prossimità che potrebbe fiorire intorno a Milano.

Un'altra componente importante per garantire qualità è il numero dei **centri cottura**, che nel caso di Milano Ristorazione sono stati **ridotti negli anni da 46 a 29**.

E infine la fase determinante dello scodellamento: questo è gestito da personale che nella maggior parte dei casi non ha avuto una adeguata formazione e non sempre è in grado di garantire che i cibi arrivino in tavola nelle migliori condizioni.

Lo scandalo e l'inefficienza

I compensi del direttore generale di Milano Ristorazione sono passati da 264.000 euro nel 2005 a 1 milione e 141.000 euro nel 2010. Un tentativo di ridurre la retribuzione ha prodotto le dimissioni del dirigente e la successiva riassunzione con il pagamento di un milione di euro di liquidazione nonostante la sostanziale continuità del rapporto di lavoro.

Peraltro il direttore generale aveva nella società il **figlio** e la **nuora**. E non si tratta di un caso isolato, visto che la società è stata al centro di **una vera e propria parentopoli**: il responsabile dell'ufficio amministrativo può contare sul lavoro di due impiegati di fiducia: il **figlio** e la **figlia**. Ma non sono gli unici parenti in quel settore. Nello stesso settore il responsabile della contabilità lavora in ufficio con il **cognato**. Ci sono poi due impiegate **madre e figlia**. Il direttore dell'Ufficio tecnico ha tra i suoi subordinati il **fratello**, direttore dei lavori che gestisce gli

appalti di manutenzione ordinaria. Infine **due cognate**, nell'ufficio tecnico e nell'ufficio del personale. Del resto la responsabile dell'ufficio del personale si trova negli stessi corridoi con la **sorella**, responsabile dell'ufficio gestione di bilancio. Nell'ufficio logistica un'impiegata si è fatta sostituire dalla **figlia** al momento di andare in pensione. Il responsabile dell'ufficio che si occupa della consegna dei pasti nelle varie scuole cittadine ha la **moglie** che lavora nel panificio.

Eppure Milano non è una città così piccola da rendere obbligatorio che alle dipendenze del Comune ci siano tanti parenti.



S come Sicurezza

CHI DELINQUE PAGA?

Un fronte importante, quello della sicurezza, anche perché cavallo di battaglia, elettorale e non, dell'alleato Lega. Ma in base alle misurazioni sulla sicurezza percepita dai cittadini, una cosa è certa: la gente si sente sempre meno sicura.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

“Per garantire una città più sicura – recita il Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 – l'Amministrazione intende mettere in campo le risorse più qualificate per garantire ai cittadini il livello di sicurezza auspicato, agendo mediante un incremento degli standard di legalità, che costituiscono presupposti indispensabili anche per lo sviluppo economico e sociale”.

Il piano prevedeva:

- Realizzazione di nuovi “punti sicurezza” finalizzati all'incontro tra cittadini e forze dell'ordine nelle aree maggiormente a rischio.
- Rilancio dei vigili di quartiere.
- Monitoraggio e presidio delle aree maggiormente critiche.
- Istituzione di un Ufficio comunale per le vittime di reato.
- Piano per favorire il riaccompagnamento psicologico e lavorativo degli ex detenuti.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

Il libro dei sogni del sindaco Moratti dedica un sostanzioso capitolo ai risultati raggiunti in relazione alla sicurezza, vantando obiettivi che rispecchiano un andamento generale e non sono quindi un merito del governo locale:

- Reati diminuiti del 48% nel biennio 2007-2009.
- Diminuzione degli incidenti stradali.
- Fermati 685 clandestini.
- Operative 12 squadre di sicurezza sul metrò, dalle 18 al termine del servizio.
- Videosorveglianza.
- Lotta all'abusivismo.

La realtà delle cronache

Nessuno dei progetti contenuti nel Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 è stato realizzato e nella Fiction del sindaco Moratti non sono neppure menzionati.

- **La diminuzione dei reati.** Milano resta comunque la città italiana che detiene il record di reati che impattano sull'economia. A rivelarlo è l'ultimo rapporto, pubblicato dal Sole 24 ore (4 aprile 2011), dell'associazione Nazionale Funzionari di Polizia (ANFP) sui dati del primo semestre 2010 forniti dal Ministero dell'Interno. Sono stati, infatti, circa **138.000 i reati denunciati nei primi sei mesi del 2010** a Milano. Tuttavia, secondo il rapporto, nel capoluogo lombardo l'incidenza di tali reati risulta essere calata del solo 5%, come numero dei reati correlato agli abitanti. Nella classifica per categorie di reati il capoluogo lombardo peraltro non brilla: è solo al 32esimo posto per andamento della delittuosità negli ultimi cinque anni, al 100esimo posto per i furti in casa, per le truffe, per i furti d'auto, e addirittura all'ultimo

per le rapine e per reati di “microcriminalità” come scippi e borseggi. Quanto alla **sicurezza percepita dai cittadini**, il dato è fra i più preoccupanti: la gente si sente sempre meno sicura.

- **Reati tributari.** Milano è la Procura italiana con il valore assoluto più alto di reati tributari (1.714) e i fascicoli sono addirittura triplicati negli ultimi due anni. La parte più rilevante riguarda le dichiarazioni fraudolente con false fatture, l'emissione di fatture o documenti per operazioni inesistenti, ma anche le dichiarazioni infedeli (*Il Sole 24 Ore, 14 marzo 2011*).
- **Vigili Urbani.** Per comprendere quali problemi il Comune ritenga prioritari, basta studiare la distribuzione dei 3.071 vigili milanesi fra le varie mansioni. Gli agenti che vigilano sulla sicurezza nei cantieri per evitare le morti sul lavoro sono due. Quelli del “nucleo servizi speciali” che rincorrono i graffitari, multano i quindicenni che bevono birra o sgomberano i rom sono invece 51. Scomparsi i vigili di quartiere e l'organico dei vigili, malgrado le recenti assunzioni, è ridotto di 480 unità rispetto ai tempi del sindaco Albertini.
- **L'Ufficio per le vittime di reato**, che si trova a Niguarda, ha orari e personale ridotti e tempi di attesa di almeno 3 settimane. Il centralino 020202 ne ignora l'esistenza.
- **Rom.** Quasi 500 sgomberi nei campi rom sono costati alla collettività circa 13 milioni di euro, senza arrivare a una soluzione civile e condivisa del problema.
- **Clochard.** Proprio sotto Pasqua Letizia Moratti ha ordinato ai Vigili Urbani di impedire lo stazionamento, il bivacco e l'elemosina per le strade ai clochard milanesi fino alle elezioni. Per motivi di ordine estetico e per non turbare la serenità degli elettori. Per temperare il tono poco caritatevole della circolare, il Sindaco ha raccomandato di non usare maniere brusche o parole scostanti. Insomma, toglierli di torno ma senza impressionare i passanti che potrebbero commuoversi o addirittura indignarsi.
- **Clandestini.** Gli immigrati privi di permesso di soggiorno che sono stati fermati dalla Polizia Municipale, se arrestati dovranno essere rilasciati. Lo stabilisce la Corte di giustizia europea che ha recentemente condannato le politiche demagogiche e repressive introdotte dai vari “pacchetti sicurezza” sostenendo che la criminalizzazione dell'irregolarità produce solo clandestinità e illegalità.
- **I detenuti** che escono dal carcere, o quelli in misura alternativa, possono contare solo sul supporto di associazioni di volontariato.



T come Trasporti pubblici

NON C'È 2 SENZA 3. E LA 4?

Sul fronte del trasporto pubblico, all'inizio del suo mandato nel 2006 Letizia Moratti partiva dal presupposto che "Milano, città con una forte proiezione internazionale, deve disporre di una rete infrastrutturale adeguata alle necessità di movimentazione non solo delle persone, ma anche delle merci, nel rispetto dei vincoli ambientali". Oggi, anche il caso delle Metropolitane milanesi può essere preso ad esempio delle molte promesse mancate del Sindaco e della sua Giunta.

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Questi gli impegni presi nel 2006:

- Aumento della frequenza di passaggio e maggiore sicurezza.
- Realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto su ferro (ferrovie, metropolitane e tramvie).
- Integrazione urbana ed extraurbana del trasporto pubblico sia sul piano dei collegamenti che sul piano tariffario, in accordo con Provincia e Regione.
- Estensione delle attuali linee metropolitane e nuove linee 4 e 5.
- Piena funzionalità del Passante ferroviario e del Secondo Passante ferroviario.
- Strade sotterranee anche per il trasporto merci.

La fiction: i cento progetti "realizzati"

Questi i "progetti realizzati" così come sono annunciati nel libretto inviato per posta ai cittadini milanesi dal sindaco uscente Letizia Moratti. Le date di realizzazione si sono spostate al 2015.

- Due nuove linee di metropolitana entro il 2015. Il Comune ha investito 3,5 miliardi su due nuove linee metropolitane: la M4 Lorenteggio-Linate e la M5 Bignami-San Siro.
- Il 13 maggio 2010, il Cipe ha approvato il programma di investimenti con il via libera ai progetti preliminari di prolungamento delle linee M2 da Cologno Nord a Vimercate e M3 da San Donato a Paullo per un valore di 1,37 miliardi di euro.
- Entro il 2015 i km di rete metropolitana passeranno dagli attuali 75 a 120 e le fermate da 88 a 130.
- Le nuove linee 4 e 5 ridurranno del 14% il traffico dell'area nord di Milano e trasporteranno ogni anno 150 milioni di passeggeri.

La realtà delle cronache

Questo lo stato delle cose al termine del mandato del sindaco Moratti:

- La frequenza della **linea 1** (Rossa) nelle ore di punta è già al massimo: gli attuali sistemi di sicurezza non permettono di aumentare le frequenze; i convogli non possono essere allungati perché non entrerebbero nelle stazioni.
- Il 20 febbraio 2011 è stato inaugurato il prolungamento della M2 fino al Forum di Assago, 4,7 km costati 88 milioni in otto anni di lavori, con due anni di ritardo rispetto alle previsioni. Nel febbraio 2009 il **Sindaco**

aveva promesso di raddoppiare i parcheggi da 6 a 12.000 posti auto: di parcheggi non ce n'è uno.

- Il 13 maggio 2010 il Cipe dà un sì condizionato ai lavori di prolungamento delle **linee 2 e 3** rispettivamente per 6 e 8,6 milioni, ma precisa: “Non si possono assumere impegni finanziari di carattere programmatico per la copertura finanziaria delle opere”.
- Quanto alle **linee 4 e 5**, i cantieri sono in ritardo di mesi e si prevede che i lavori saranno ultimati addirittura non prima del 2017.
- L'**integrazione per un biglietto unico** che permetta di viaggiare per tutta la rete urbana resta allo studio. Con pesanti conseguenze negative per i pendolari che gravitano su Milano.
- Il **prezzo del biglietto** è rimasto stabile. Una decisione di aumento, pur in programma nella misura di 20/40 centesimi di euro, è stata rinviata a dopo le elezioni amministrative. Sono già aumentati però i prezzi dei biglietti sul prolungamento per Assago: 2,10 euro, 1,60 per la tratta Romolo-Assago.
- Il 26 marzo viene inaugurato il **prolungamento di M3 fino alla Comasina**, 3,7 km costati 267 milioni: otto anni di lavori e quattro di ritardo; erano previsti 2.100 posti auto che non sono stati realizzati e ora il Comune propone un “parcheggio tampone”.
- Il **Passante ferroviario** che termina alla stazione di Porta Vittoria risulta sottoutilizzato: sono infatti soltanto 70.000 i passeggeri che ogni giorno ne fanno uso, contro i 96.000 del 2005 e i 300.000 che erano stati previsti per il 2008 poco dopo gli ultimi lavori di ampliamento. Il Passante, inoltre, non è presidiato a dovere ai fini della sicurezza: solo 6 mesi fa, ad esempio, sono stati installati i tornelli in sette stazioni.
- Del **secondo passante ferroviario** neanche l'ombra.
- Di tunnel per il trasporto merci si parla solo con riferimento al **tunnel per l'Expo** che per ora resta un tunnel dei desideri.

Inutile spendere parole sui collegamenti con gli aeroporti di Linate e Malpensa. Sfortunatamente, mancanze e disservizi sono sotto gli occhi anche dei giornalisti stranieri.



U come Urbanizzazione

UN PIANO DA RIFARE

Dalle promesse di inizio mandato al Pgt. “Una casa per tutti” vanta il libretto di Letizia Moratti sui *Cento progetti realizzati*. Ma per tutti chi: cittadini o immobilariisti? E a quale prezzo?

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Nel Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 Letizia Moratti dedicava due intere pagine al tema dello sviluppo della città in generale e alle politiche dell’abitare in particolare.

- **Politica urbanistica.** In esse si presentava “una politica urbanistica coerente di sviluppo e riqualificazione delle aree periferiche” all’interno della quale si annunciavano alloggi per la classe media, per studenti e lavoratori temporanei, possibilità di accoglienza per le università e le grandi funzioni urbane.
- **Criteri di equità.** Si assicuravano l’applicazione di criteri di equità nella regolazione di uso del suolo e il contenimento del suo consumo e di sostegno dei processi di concentrazione/densificazione edilizia, complementari alla contestuale rarefazione/restituzione di spazi aperti per un maggiore equilibrio ambientale della struttura urbana.
- **Pgt.** Individuato nel Piano di Governo del Territorio il principale strumento di intervento, ad esso si affidava la trasformazione delle aree del demanio pubblico (statale e comunale) favorendo la creazione di insediamenti con mix funzionale urbano caratterizzato da una forte connotazione residenziale con quote di volumetrie da destinare all’edilizia convenzionata in regime di vendita a prezzi calmierati e in regime di locazione convenzionata con l’obiettivo di favorire le categorie sociali più deboli.
- **Edilizia sociale.** Parallelamente veniva annunciata la valorizzazione del patrimonio di edilizia sociale dell’Aler e del Comune riservando parte del patrimonio immobiliare del Comune per dar sede alle associazioni non profit e razionalizzando l’uso dei molti edifici oggi sottoutilizzati ed in scadente stato di manutenzione.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

Nei *Cento progetti realizzati* si segnala che:

- Il 2 dicembre 2009 sono state inaugurate le nuove quattro palazzine di via Gallarate (184 alloggi, un asilo nido per 30 bambini, un centro anziani, un bar, un centro socio culturale).
- L’**housing sociale** resta una sfida “che porterà Milano ad avere oltre 30.000 nuovi alloggi entro il 2020 e a riqualificare le zone degradate”, strategia che è “parte integrante del Piano di Governo del Territorio”.
- I **progetti Abitare a Milano** dispongono di finanziamenti per 189 milioni e nel suo ambito si danno per realizzati via Gallarate (186 alloggi, 84 a canone sociale), via Civitavecchia (109 alloggi, 91 a canone sociale), via Senigallia (110 alloggi, 90 a canone sociale con consegna prevista a maggio). Lavori in corso in via Appennini (196 alloggi), via Cogne, via del Ricordo, via Giambellino.
- Sul fronte del **recupero edilizio**, al capitolo Contratti di quartiere si dà conto che sono stati predisposti, a fronte di stanziamenti per 240 milioni di euro, interventi per Gratosoglio, Mazzini, Molise-Calvairete, Ponte Lambro e San Siro.

La realtà delle cronache

Il Pgt di Milano varato nell'ultima seduta del Consiglio comunale punta tutto sulla possibilità dell'investimento immobiliare. Gli immobilieri alla Zunino che immaginavano di poter portare avanti da soli progetti come S. Giulia e le aree Falck sono spariti per sempre, i Cabassi saranno impegnati con le aree Expo e così è facile immaginare che a guidare le grandi operazioni immobiliari saranno ancora gli stessi soggetti che oggi si trovano in Citylife (Allianz, Generali, Ligresti) o Porta Nuova (Hines, Ligresti, Catella, il fondo pensione TIAA-CREF, Galotti), con la sola eccezione della famiglia Ligresti, alle prese con una difficile situazione finanziaria. Hines ha reiteratamente espresso il proprio interesse sull'area Farini e il Gruppo Coppola ha iniziato i lavori sull'area di Porta Vittoria dismessa dal 1991.

“Tutti gli ambiti territoriali degli scali – spiega l'avvocato Guido Inzaghi dello studio DLA Piper – devono prevedere che il 35% della volumetria sia realizzato in social housing, a eccezione di **Farini** che avrà il 20%”. Il rischio di una nuova cementificazione per realizzare quartieri lussuosi da 8-12.000 euro al metro quadro resta sullo sfondo. Il Pgt lascia comunque ampi spazi di manovra ai costruttori per definire in una fase successiva i mix di funzioni da realizzare, ma questi in ogni caso dovrebbero essere i quartieri della classe media e, almeno in parte, di quella medio-bassa.

Immobilieri in azione.

Oltre al Farini, le altre grandi aree di interesse sono quelle di **Porta Romana** (213.000 mq dove costruirne 190mila) e di **Porta Genova** (88.700 mq con diritti per 33.000 mq). Si preannunciano operazioni più modeste, invece, per **Greco-Breda** (fino a 33.000 mq), **Lambrate** (34.000 mq) e **Rogoredo** (22.000 mq) su cui potranno trovare spazio anche operatori più piccoli. Fuori Milano si guarda invece con interesse a **Sesto** dove le Ferrovie dismetteranno un'area di 100.000 mq; spazi che potrebbero diventare appetibili sia per Davide Bizzi, che insieme ad altri nei mesi scorsi ha rilevato le aree Falck, sia per Edoardo Caltagirone che nell'ex Stalingrado ha costruito un impero e continua a guardare con interesse all'area a Nord di Milano dopo aver rilevato nell'estate 50.000 mq dell'area Bicocca a Milano.

Il Pgt svela una filosofia di base molto chiara. **Più flessibilità a chi costruisce e nella destinazione delle aree, un nuovo “mercato dei diritti edificatori”** che convenga un po' a tutti, sistematica sussidiarietà nelle funzioni di servizio (significa che il Comune non si occuperà di ospedali, scuole e simili nei futuri nuovi quartieri; creando **nuove opportunità per un altro sicuro business privato, totalmente in mano a Compagnia delle Opere e CL**). Per declinare sulla mappa cittadina i principi, fanno al caso una quantità di spazi ex pubblici - caserme, scali e stazioni ferroviarie su tutti - che saranno messi al bando per assegnarli, con nuove funzioni ed edificabilità, ai migliori offerenti. Si dice che l'ex scalo Farini, l'area più grossa e forse appetibile (651.000 metri quadrati) piacerebbe a Ligresti e a Hines Italia, due big già alleati nei cantieri Garibaldi-Repubblica. E che confidano molto anche nel **progetto di via Stephenson** (446.000 mq, solo un quinto a verde) dove potrebbe sorgere una “Defense” milanese.

Ma non c'è solo il binomio Ligresti-Hines. La grande area **Cascina Merlata**, vicina all'Expo di Rho-Pero, è di Euromilano, società composta da cooperative bianche e rosse, più Intesa Sanpaolo, Unipol, Brunelli, Greenway. Poco lontano, Euromilano possiede il **progetto Bovisa** (846.000 metri quadrati), altro quartiere residenziale-uffici che spera nel traino della sede bis del Politecnico.

Questi i bocconi più grossi, ma la cartina cittadina è zeppa di aree dove si potrà costruire, o comunque guadagnare con il nuovo Pgt.

E qui entra in gioco il concetto di “perequazione”, che prevede lo scambio di diritti a costruire (come avviene per i certificati verdi): chi ha l'area si accorda con chi ha il diritto, sotto la regia del Comune. Meglio ancora, chi ha l'area trasferisce quei diritti a costruire dove più gli conviene. Quel che farà, probabilmente, Ligresti con le sue aree nel **Parco Sud**, e altre periferiche. Si creerà un **mercato di diritti e aree, scambiati in una “Borsa” dai contorni ancora grigi**, ma gli esperti scommettono che i grandi operatori faranno incetta dai piccoli di diritti e aree strumentali, per successivi arbitraggi tra cubature su aree di diverso pregio. Nel caso dell'area Farini, ad esempio i 478.500 mq edificabili con la compravendita delle quote potrebbero divenire 650mila.

Da questa serie di operazioni inserite nel Pgt il Comune pensa di poter incassare 2 miliardi in oneri di urbanizzazione e diritti di edificazione. Tutto questo in una città dove la superficie urbana edificata in dieci anni è già passata da 56.000 a 62.000 ettari.

Prezzi e oneri di urbanizzazione

Un altro tema riguarda i prezzi, che in città non scendono mai abbastanza, e con le future maggiori volumetrie potrebbero adeguarsi al livello, scarso, della domanda.

È in questo quadro che l'intera partita degli oneri di urbanizzazione viene messa in discussione. Triplicati due anni fa per effetto della legge regionale, si aggirano oggi tra i 58 e i 73 euro al metro cubo ma possono essere abbattuti in funzione delle opere realizzate. E variano a seconda della destinazione degli immobili. I casi di interventi su ex edifici industriali per la loro trasformazione in commerciale prevede, oltre alla bonifica, la corresponsione di oneri inferiori a quelli richiesti per la trasformazione in residenziale, mentre si elevano gli indici di edificabilità che passano da 0,65 del residenziale a 1,20 del commerciale, con possibilità di aumento delle cubature. **Il caso recente della casa del figlio di Letizia Moratti, non è che la punta di un iceberg.** In un rapporto del Pd del 2010 si segnalano 29 siti ex industriali per i quali si calcolava un danno per la mancata corresponsione degli oneri di urbanizzazione di almeno 15 milioni di euro. Ma gli stessi uffici comunali ammettono che i cosiddetti loft realizzati in totale o parziale violazione della normativa sono 5mila. E il gettito resta stabile da un anno all'altro: 123 milioni nel 2009, 127 quelli stimati nel 2010.

Se questo avviene a livello di territorio, anche la corresponsione degli oneri di urbanizzazione per lo sviluppo dei maggiori progetti è origine di contenzioso e mancati introiti.

Nel caso di **CityLife**, ad esempio, si è generato un contenzioso (provvisoriamente congelato da una sentenza del TAR) per 16 milioni di euro, così come è accaduto per l'**area di Porta Nuova** per oneri che datano al 2009 e sono allo stato congelati, mentre dal crack di **Santa Giulia** non solo sono scomparsi gli oneri di urbanizzazione, ma è rimasto il danno delle bonifiche non effettuate (che sono parte integrante delle concessioni edilizie).



V come Verde

RAGGI E MIRAGGI

Con il Progetto dei Raggi verdi la giunta Moratti si è proposta “di non avere più il verde racchiuso nei parchi e nei giardini, bensì diffuso in città e fruibile dal centro alle periferie”. Intento lodevole anche in vista di Expo 2015, quando dovrebbero essere completati gli otto raggi. Ma tra il dire e il fare...

Piano Generale di Sviluppo 2006-2011

Al capitolo “Verde ed arredo urbano” non si parla dei Raggi che, effettivamente, vengono messi a punto successivamente in collaborazione con Andreas Kipar e che dovrebbero far parte del Piano del Verde messo a punto nel 2007. In base a un documento interno del Comune del novembre 2010, risultano pianificate le aree verdi dei Raggi 1 - 5 - 7 per oltre 1 milione di mq e circa 7.000 alberi. Realizzati due tratti del Raggio verde 1 (piazza Einaudi - via Tofane) mediante piantagione di 60 alberi e circa 2.000 arbusti con relativa manutenzione a carico di sponsor.

La fiction: i cento progetti “realizzati”

“Raggi verdi: sono otto raggi, uno per zona, che partendo dal centro si allargheranno verso l'esterno (per un totale di 72 km lineari). Sono già stati realizzati quattro tratti del Raggio verde 1 (parco Martesana, piazza Einaudi, via Tofane, via San Marco grazie al contributo per il verde di uno sponsor privato, ndr). Sono state pianificate le aree dei Raggi verdi 1 (Bicocca-Martesana), 5 (Navigli) e 7 (Fiera, egualmente affidato a un privato, ndr) per oltre un milione di mq e circa 7.000 nuovi alberi”.

La realtà delle cronache

Il progetto, ambizioso e molto costoso, è stato lanciato pochi mesi dopo l'insediamento della nuova giunta Moratti dagli assessori e da Andreas Kipar, l'architetto paesaggista che l'ha ideato.

Oggi, quattro anni dopo, è ancora tutto sulla carta. Il Comune ha realizzato solo la risistemazione di pochi metri di pista ciclabile in piazza Einaudi piantando, grazie al sostegno di uno sponsor privato, 50 alberi di pirus e 3.000 arbusti di licantus, piante graminacee che saranno tra quelle che identificheranno questi percorsi, come previsto dal Manuale del verde che il Comune ha stilato l'anno scorso.

È vero che la consegna dei Raggi è fissata per la grande Esposizione Universale del 2015, ma è anche vero che per ora non si è visto niente, se non lo stanziamento, a fine gennaio 2011, di 4,8 milioni di euro per la realizzazione delle prime due tratte.

Eppure i numeri sono importanti: 72 km di piste ciclabili, tra tratti completamente da riqualificare e nuovi spezzoni, e 50.000 nuovi alberi da piantare per cambiare la mobilità cittadina e portare nuovo verde nel grigio della città.

A settembre 2010 dovevano partire i lavori per la realizzazione del primo degli otto raggi, l'unico che si prevedeva di completare entro la fine del mandato del sindaco Moratti, a marzo 2011. Un percorso di 7,6 km, quasi tutti già esistenti ma che necessitano solo di una corposa sistemazione, dove saranno piantati 250 nuovi alberi. Una strada per le biciclette che dall'**Ottagono porterà al Naviglio della Martesana** - dove è previsto anche un intervento di manutenzione delle sponde - oppure, virando verso il nord, all'Università Bicocca, quasi tutto realizzato a spese del Comune che ha già appaltato i lavori di riqualificazione delle piste, investendo 5 milioni di euro.

Verrà invece fatto in gran parte dai privati il **Raggio verde 7**, il secondo in ordine cronologico, che dovrebbe essere inaugurato a primavera 2012. Il percorso, che dal Castello Sforzesco arriverà fino al sito di Expo passando per CityLife e il Portello, sarà lungo 5,2 km e attraverserà il parco Sempione, il parco del Portello e il Monte Stella per arrivare fino a Rho-Però. Parte di questo raggio sarà il ponte ciclo-pedonale che permette di superare a piedi via De Gasperi collegando il parco del Portello al Monte Stella.

Sono i finanziamenti il vero tallone d'Achille del piano. Un preventivo fatto nel 2006 parlava di 46 milioni di euro in totale, quasi 6 milioni di euro a raggio. Ma se il primo è di fatto già tutto tracciato - l'intervento sarà quasi esclusivamente di manutenzione -, ci sono alcuni percorsi tutti da inventare, come il quarto raggio che dal centro arriverà fino all'Abbazia di Chiaravalle. Una pista che dal Duomo al Parco Agricolo Sud è ancora da disegnare, ritagliando spazio lungo le carreggiate e sui marciapiedi.

Non ci sono stime di quanto il preventivo originale di 46 milioni sia nel frattempo lievitato e Palazzo Marino aveva annunciato di volersi candidare a partecipare a un bando dell'Unione europea che chiede di costruire un modello esportabile anche all'estero. Se Milano passerà la selezione, potrà accedere a un cofinanziamento che potrebbe coprire fino alla metà delle spese.

Per capirci, in definitiva, di 7.000 alberi ce ne sono al massimo 150 e di 72km ne sono stati attrezzati un paio (che già c'erano...).



Z come Zincar

IL GOVERNO DEL FARE... DANNI

La Zincar è solo il più clamoroso dei casi di inefficienza nella gestione delle municipalizzate da parte della giunta Moratti, in placida continuità con le Giunte che l'hanno preceduta. Qui non faremo alcun riferimento al Piano Generale di Sviluppo 2006-2011 né, tantomeno, al libro delle favole, in cui gli insuccessi ovviamente non compaiono. Di seguito ricordiamo i casi più noti e controversi.

Zincar

La Zincar (Zero Impatto Non CARbonio) nasce nel 1999 come joint venture fra Edison Termoelettrica e Aem, Azienda Energetica Municipalizzata del Comune di Milano. Zincar avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del Comune sui temi dell'impatto ambientale, delle energie rinnovabili e della sicurezza urbana. Riceve commesse dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione europea, ma l'unica cosa che riesce a realizzare è un distributore a idrogeno in Bicocca, chiuso pochi giorni dopo l'inaugurazione.

In pochi anni le perdite della Zincar in pochi anni diventano un buco spaventoso, fatto di fatture pagate due volte, conti correnti a profusione, risorse dirottate da un progetto all'altro, forniture inutili pagate senza contestazioni né verifiche.

Nei contratti della Zincar visionati dai liquidatori risultano voci come "sviluppo e coordinamento marketing" (120.000 euro) e "spese di comunicazione" (100.000 euro), queste ultime pagate alla società Ap&B che ha come socio Massimo Bernardo, fratello del deputato del Pdl Maurizio Bernardo: cifre folli per far conoscere una società di cui nessun cittadino milanese ha mai sentito parlare.

Nel bilancio 2007, a fronte di ricavi poco inferiori ai 5 milioni di euro, i costi di produzione erano pari a 5,3 milioni. Tra le passività **figuravano 16,4 milioni di euro di anticipi ricevuti dalla controllante (il Comune)**. Le perdite di esercizio, 400.000 euro, sei mesi dopo, cioè a giugno 2008, erano già salite a 700.000 euro, in un'esplosione di consulenze gestite in modo non cristallino (460.000 euro). I costi hanno del surreale: **per gli stipendi (due dirigenti e dieci dipendenti) 1,011 milioni di euro**; e ancora, spese che non c'entrano nulla con l'attività sociale come la pubblicazione dell'*Apologia di Galileo* (Verbania), l'evento *Momo e il Principe* (Pallanza), o la sponsorizzazione del concorso *Valorizzazione delle pietre tradizionali del Verbano-Cusio-Ossola* (16.000 euro).

Il 30 maggio 2009 il Tribunale dichiara fallita la Zincar. Palazzo Marino ha dovuto pagare le conseguenze del fallimento e contribuire con un esborso plurimilionario a tacitare i creditori. Dopo il danno dei progetti non realizzati, la beffa del denaro speso inutilmente.

Milano Sport

Nella gestione del 2009 la municipalizzata Milano Sport registrava una perdita di circa 3 milioni di euro, per fare fronte alla quale il Comune ha inventato un conferimento di emergenza di un immobile utilizzato a garanzia di prestiti presso le banche. Colpisce, accanto alla crescente attività tappabuchi del Comune, l'assoluta assenza di decisioni strategiche su una società la cui gestione degli impianti sportivi appare in evidente deficit strutturale.

SO.GE.MI.

Nello stesso anno, il 2009, anche la società che gestisce l'Ortomercato ha accusato 3 milioni di euro di perdite. Il presidente uscente aveva dichiarato seraficamente: "Ho puntato tutto su una città del Gusto che non si è fatta".

Come dire: cosa fatta capo ha. E via libera alla sua nomina per meriti alla Presidenza di Milano Ristorazione (di cui si parla altrove in questo dossier).

Metroweb

Metroweb è l'azienda, nata in casa AEM – la municipalizzata del Comune che gestiva l'energia e che si è fusa con l'ASM di Brescia in A2A – che gestisce 263.000 km di cavi di fibra ottica interrati nel sottosuolo milanese. Nel 2007 AEM, con il via libera del sindaco Moratti, vende Metroweb. Il prezzo viene fissato con uno sconto del 70% rispetto a quanto la stessa AEM aveva pagato appena 3 anni prima per diventarne azionista unico. Un prezzo assurdo, un regalo. Basti a dimostrarlo che soltanto pochi mesi dopo la cessione, Metroweb affittò una piccola parte della sua fibra a Telecom a un prezzo molto più alto, quasi il doppio, del valore di cessione dell'azienda intera. Come dire: se AEM, anziché cedere l'azienda, ne avesse curato gli interessi e avesse promosso quell'operazione, avrebbe favorito un incasso pari al doppio della vendita. E infatti nel primo bilancio dopo la cessione Metroweb registrava utili in crescita del 65%. Insomma, una gallina dalle uova d'oro che il sindaco Moratti ha regalato. A chi? A una società gestita da Londra ma domiciliata nei paradisi fiscali, ai Caraibi. E dopo pochi giorni si scoprì che erano entrate nel capitale altre tre società off-shore: la 63charitable di Bermuda, la Naikooks delle Isole Vergini e la Merlin di Guernsey. L'operazione di vendita fu resa possibile da un paradosso: che il venditore AEM prestò al compratore il denaro necessario a comprare la società, sottoscrivendo un'obbligazione da 24 milioni di euro. Un bell'affare, reso possibile dalla miopia del sindaco Moratti, che annunciò in Consiglio comunale che Metroweb veniva venduta “perché la fibra ottica non è più strategica nel settore delle telecomunicazioni”. Questa società che fu venduta a 28 milioni di euro viene oggi rivenduta dall'acquirente di allora a un'asta dalla quale emergerebbe un valore societario pari a 250 milioni di euro. 200 milioni di euro di mancati proventi per il sistema municipale.

A2A

A proposito della fusione già citata di AEM con l'ASM di Brescia, non può non colpire un dato statistico: la quotazione di A2A ha avuto, dal giorno della fusione, un peggioramento del 50% rispetto all'andamento del paniere di aziende operanti nello stesso settore: in termini assoluti significa per la quota del Comune di Milano un minor valore comparato di quasi 1000 miliardi di vecchie lire. Considerando che l'azienda è pubblica, le responsabilità di queste tendenze vanno cercate in buona parte nell'assenza di linee guida da parte dell'amministrazione politica, un'assenza strategica che stride con il fortissimo attivismo con cui diverse anime politiche si sono contese, fino a qualche tempo fa, le poltrone disponibili nei consigli di gestione e di sorveglianza dell'azienda.

Conclusioni

Emerge una gestione non oculata della cosa pubblica, le aziende pubbliche che dovrebbero produrre servizi all'avanguardia falliscono. Le aziende che invece producono servizi all'avanguardia vengono svendute a prezzo di saldo. Chi ci perde è il cittadino, che vede i propri soldi utilizzati per sottoscrivere obbligazioni di società in paradisi fiscali. Tra il 2007 e il 2010 il sindaco Moratti ha attuato una politica non solo aggressiva ma addirittura dissennata, prelevando dalle società partecipate dal Comune ben 464 milioni di euro in dividendi. Sottraendo in questo modo risorse preziose anche a società fortemente indebitate.